A. N. A. - Associazione Nazionale Alpini - SEZIONE DI UDINE



DICEMBRE 1979
ANNO XII - N. 4



PERIODICO GRATUITO PER I SOCI

Udine - Via S. Agostino, 8/a - Tel. 23456 - Sped. in abb. post. - Gr. IV

Gli auguri del Presidente

Cari alpini,
Mi è particolarmente gradito poter rivolgere da queste colonne a Voi ed alle Vostre famiglie l'augurio più fervido per il Santo Natale e per l'Anno Nuovo.
In questo « Voi » intendo gli alpini in congedo e gli alpini in armi a noi sempre altrettanto cari.
Con questo augurio, io auspico per tutti il benessere necessario di ogni giorno, ma nel contempo che Voi siate animati sempre dello stesso spirito che vi ha distinti tra tutti in ogni tempo e in ogni circostanza.
Confido in questo Santo Natale, dove tutti sono portati alla riflessione, che anche gli altri ci seguano nello stesso spirito fraterno che anima la nostra bella e grande famiglia alpina in seno alla nostra amata Italia.

Ottorino Masarotti

1980

buone
feste!

dai presidenti delle sezioni di gemona palmanova udine

Un memorabile 30 settembre a Udine

Il Cippo in Piazzale D'Annunzio alla memoria di tutti i caduti della Julia

L'Adunata del 30 settembre scorso, ha portato a Udine una ventata di spirito alpino. La città che ormai s'apprestava a rientrare nel ritmo monotono del lavoro, della scuola, dopo la parentesi estiva, si è trovata di fronte ad una inaspettata manifestazione, un'adunata alpina organizzata in occasione dello scoprimento di un cippo, dedicato ai caduti della « Julia », in piazzale D'Annunzio.

Era il mese di luglio, quando, una mattina, gli udinesi hanno visto alcuni uomini con il cappello d'apino lavorare alacremente con badili, cemento e sabbia sull'aiuola centrale del piazzale D'Annunzio e non capivano che diavolo stessero combinando. Poi, fino ai primi di settembre, tutti si chiedevano a che cosa dovesse servire quel blocchetto di cemento che spuntava dall'erba.

Intorno a quel « blocchetto » c'era un viavai di alpini, i quali, ora lo rivestivano di sassi, ora demolivano, poi mettevano un altro rivestimento. Ormai correva voce della costruzione di un « monumento ». Al Gruppo Udine Centro, si stava lavorando sodo da tempo, per completare il cippo e per organizzare il raduno degli appartenenti alla « Julia ».





Due momenti significativi della manifestazione di Udine: Gli alpini recano una corona d'alloro al tempietto dei Caduti e la sfilata dei Gruppi con i gagliardetti.

All'ultima settimana di settembre i preparativi fervevano; sopraluoghi dei vigili urbani, di ufficiali della Julia in Borgo Aquileia, bandiere per le vie cittadine, striscioni che rievocavano nomi leggendari per le truppe alpine, manifesti sui muri, nei negozi e bar.

Nel cortile del Carmine si stavano allestendo chioschi e tavolate, era stata eretta persino una serra di trecento metri quadrati adibita a capannone per i vari servizi organizzativi.

Venerdì 28, grazie all'opera del Sindaco e dei suoi collaboratori, dei soci del gruppo, di tanti amici, tutto era pronto per l'Adunata.

Sabato, nel tardo pomeriggio, in piazza Libertà si era creato già il clima tipico delle Adunate, c'era un affollamento insolito per Udine, parecchie penne nere affluivano provenienti dall'Abruzzo, dal Piemonte, dall'Emilia, dalla Toscana. La sede del gruppo, che è situata sotto la Loggia di S. Giovanni, ogni sabato sera è affollata di soci che si ritrovano; ebbene, quella sera era letteralmente intasata.

Alle 17 si annuncia con il classico rullare dei tamburi, la Fanfara della Brigata Julia che, proveniente da via Manin, prende posto sul terrapieno della piazza dove tiene un meraviglioso concerto. E' stata poi la volta del gruppo folkloristico dei « Balarins de Riviere », i quali hanno svolto il loro applauditissimo repertorio di balli e musiche popolari friulane.

La popolazione era entrata nel vortice della festa, mentre in municipio, nella sala Aiace, venivano consegnate dal presidente sezionale Masarotti, al Sindaco, al generale Gavazza ed al cavalier Titta Roiatti, artefice del cippo, le medaglie coniate per l'occasione.

Alla cerimonia erano presenti autorità militari e dirigenti dell'A.N.A. con il presidente nazionale Bertagnolli.

Mentre si concludeva la cerimonia in municipio, si levavano dalla piazza le note di marce militari eseguite dalla banda della Divisione Mantova.

Alle 18, nella piazzetta del Pozzo è stato tenuto un concerto bandistico dai « Ragazzi del Villaggio del Sole » di Udine. Eravamo in piena operazione « Udine Alpina ».

Alla sera, dopo aver cenato presso i chioschi A.N.A. allestiti nel cortile del Carmine, organizzati in modo mirabile a cura di parecchi soci del gruppo, nella chiesa attigua, si è tenuto il concerto di cori con i gruppi A. Zardini dell'UOEI di Udine e del coro alpino di Moruzzo. La chiesa era oltremodo gremita ed è stato uno spettacolo graditissimo al pubblico udinese, sempre pronto a questi appuntamenti alpini.

Domenica 30, alle ore 9, in piazza Libertà veniva deposta una corona d'alloro al Tempietto ai Caduti, tra ali di gagliardetti e labari. Poi l'amassamento in piazza Primo Maggio, dove, alle 10, sul sagrato della basilica della B. V. delle Grazie, davanti ad una marea di alpini, è stata celebrata la S. Messa. Il rito è stato particolarmente toccante, anche per i canti eseguiti dal coro S. Cecilia di Udine.

Alle ore 10.50 è iniziato lo sfilamento che si è svolto per le vie della Vittoria; piazzale Osoppo, via Gemona, via Mercatovecchio, via Vittorio Veneto, via Aquileia.

Hanno sfilato oltre diecimila alpini di una trentina di sezioni, tra ali di folla plaudente. L'entusiasmo era alle stelle.

Giunti nel piazzale D'Annunzio, dove era stata allestita una tribuna dai genieri della Julia, gli alpini, ammassati intorno all'aiuola centrale e la popolazione hanno assistito allo scoprimento del cippo.

Una semplice pietra del Canin con riportate le scritte « Gli Alpini ai Caduti della Divisione Julia » e « Tânc a sôn partîz pôs a sôn tornâz ».

Dopo il saluto del presidente della sezione di Udine e del Sindaco, ha preso la parola il vicepresidente nazionale dell'A.N.A. Periz ed il sottosegretario alla difesa on. Scovacricchi.

Alle 12.30 è stato distribuito il rancio ed è iniziata la festa che si è protratta fino a notte.

La manifestazione si è svolta in un clima sereno, senza il benché minimo incidente grazie all'efficentissimo servizio d'ordine svolto dagli uomini del bravo Capogruppo di Udine Est, Fregonese, oltre che per l'esemplare senso di autodisciplina degli Alpini. Per il nostro Gruppo, l'Adunata è stata una meravigliosa esperienza, che ha visto impegnati al massimo i Soci locali, coadiuvati da altri dei Gruppi di Flaibano e di Godia.

La stampa locale ha avuto parole di compiacimento per la bella manifestazione e per l'iniziativa di porre un cippo alpino nel centro di Udine, capitale della Julia.

Renzo Valente, notevole ed arguto osservatore della vita Udinese, in un articolo apparso su un periodico locale, ha detto: « ...gli alpini di Udine questa volta ne hanno combinata una nuova,... sono andati sul Canin... hanno preso un sasso... poi permesso, buongiorno signor Sindaco abbiamo il sasso, dove lo mettiamo?... tutti d'accordo esso è stato collocato nel posto giusto! ».

Nell'occasione è stata coniata una medaglia in bronzo ed è stato stampato un volumetto monografico sulla Julia.

Roberto Toffoletti

Cerimonia per i 107 anni degli alpini

Con la partecipazione di numerose penne nere e di familiari di caduti, si è svolta al Tempio ossario una cerimonia nella ricorrenza del 107° anniversario della fondazione del corpo degli alpini.

La cerimonia, organizzata dalla sezione Ana di Udine per un doveroso omaggio alle penne mozze in guerra e in pace, è cominciata con il raduno sul sagrato del Tempio delle rappresentanze dei gruppi e con l'ingresso in corteo, preceduto da venti gagliardetti con i consiglieri e il presidente Masarotti della sezione udinese, fino all'altare maggiore, per la celebrazione della messa, officiata dal cappellano degli alpini, don Ascanio De Luca, che, nell'omelia, ha ricordato lo spirito di fedeltà che ha sempre animato in ogni momento della loro lunga storia gli alpini.

Il rito religioso si è concluso con la lettura della preghiera dell'alpino e con la deposizione di corone davanti al Monumento dell'Alpino.

Assemblea dei delegati

Domenica 2 marzo 1980 alle ore 8 presso il Cinema di via Pracchiuso a Udine ASSEMBLEA dei DELEGATI della SEZIONE di UDINE.

Nessuno manchi.

Riunione capigruppo della Sezione di Udine



Assemblea dei Capigruppo della Sezione di Udine: il tavolo della Presidenza; in basso, i convenuti nella sala di via Riccardo di Giusto.

Su convocazione del Presidente della Sezione di Udine Masarotti, domenica 28 ottobre si è effettuata nella sala parrocchiale (gentilmente concessa) di via Riccardo Di Giusto a Udine la riunione plenaria dei Capigruppo della Sezione. Erano presenti ottantaquattro capigruppo, Consiglieri sezionali, i Revisori dei conti e il direttore di « Alpin Jo Mame! ». Ha fatto egregiamente gli onori di casa il Gruppo di Udine est con il solerte capo Giovanni Fregonese, che al termine della seduta ha offerto un signorile « rancio ».

Dopo il saluto di Masarotti a tutti i presenti e agli assenti giustificati (c'erano nella mattinata diverse manifestazioni concomitanti) si è entrati nel vivo dell'ordine del giorno. Il Presidente ha auspicato che riunioni dei Capigruppo vengano programmate anche in futuro per avere dei proficui scambi di vedute, onde adeguare sempre di più i programmi della Sezione alle esigenze dei Gruppi. Ha riconosciuto le difficoltà che i Capigruppo incontrano, specie in questi momenti, per avere dei Soci che partecipino attivamente alla vita dell'Associazione e l'importanza che ciò riveste per tutta la Sezione. Ha indicato alcuni indirizzi sulle attività future dei Gruppi in campo patriottico nel dare la dovuta importanza a certe ricorrenze quali il 4 novembre anniversario della Vittoria, il 25 gennaio Nikolajewka e il 15 ottobre anniversario della costituzione delle truppe alpine. In campo sociale, collaborando nelle iniziative contro l'emarginazione e nella battaglia contro la droga. Ha poi consigliato i Capigruppo di seguire scrupolosamente il Regolamento Sezionale in tutta la vita associativa, ma specie nelle assemblee, per evitare contestazioni e malumori. Per quanto riguarda le assemblee è stato distribuito un modulo di verbale che dovrà essere compilato in ogni sua parte e trasmesso alla Sezione. Ha esaurientemente spiegato il funzionamento dei « tabulati » per evitare lavori inutili ai Capi gruppo e alla Sezione e disguidi nella distribuzione de « L'alpino » e del « Alpin jo mame » con relative proteste dei Soci in regola con i bollini.

Per favorire l'elezione in seno al Consiglio Sezionale di Soci meritevoli e particolarmente « attivi » (e questo è stato il motivo più importante per indire questa riunione) il Presidente Masarotti ha chiesto la collaborazione dei Capigruppo, i quali conoscono bene i loro Soci. Solo da questa collaborazione potrà essere preparata una valida rosa di candidati da sottoporre ai delegati nell'Assemblea Sezionale che si svolgerà DOMENICA 2 MARZO 1980. L'argomento quota sociale 1980 è stato lungamente dibattuto: sono state passate al vaglio tutte le voci che concorrono a formare il costo del bollino.

Il Presidente Sezionale ha poi parlato dell'Adunata Nazionale che si svolgerà il 3 e 4 maggio a GENOVA. Ha raccomandato la serietà di comportamento durante la sfilata, il divieto assoluto di portare cartelli, striscioni ed altri simboli NON approvati dalla Sede Nazionale. Ha consigliato di prenotare alberghi, pensioni o accantonamenti al più presto possibile. E' stato fatto il punto sulle cerimonie ufficiali della Sezione e dei Gruppi per il 1980. Masarotti ha esortato i Capigruppo a concordare questo tipo di attività prima di tutto con la Sezione per evitare disguidi e accavallamenti. Ha fatto presente che assieme al facsimile del verbale distribuito a tutti i Capigruppo c'è una circolare della Sede Nazionale da leggere molto attentamente. A questo punto, il Presidente Sezionale ha aperto la discussione sugli argomenti trattati. Sono intervenuti FORTE di Udine Nord; GIORGIUTTI di Pagnacco; GIAVEDONI e COMUZZI di Codroipo; BASTO di Pradamano; BLANCUZZI di Orgnano; TABOGA di San Daniele; MONSUTTI di Tricesimo; BERTOGNA di Aquileia; DE CECCO di Basaldella e PASCOLI di Muris, ai quali Masarotti ha dato le più ampie delucidazioni e assicurato il vaglio attento del Consiglio Sezionale. E' seguito, come già detto, il « RANCIO » offerto dalla SEZIONE e preparato dal Gruppo di UDINE EST.

Giancarlo Missoni



Forza della Sezione di Udine anno 1979

Adegliacco - Cavalicco	104
Alnicco	80
Aquileia	38
Basiliano	108
Basaldella	71
Beano	56
Bertiolo	70
Billerio	49
Branco	56
Buia	521
Buttrio	193
Campoformido	53
Carpacco	61
Cassacco	55
Castions di Strada	80
Cave del Predil	70
Ceresetto - Torreano	78
Cervignano	144
Chiusaforte	101
Coderno	47
Codroipo	369
Coia	43
Collalto	52
Colloredo di Monte Albano	39
Colloredo di Prato	68
Dignano	56
Dolegnano	85
Erto	37
Fagagna	202
Feletto Umberto	167
Flaibano	85
Flambro	59
Forgaria	73
Gorgo di Latisana	53
Gradiscutta di Varmo	75
Grions	43
Latisana	139
Latisanotta	53
Lauzacco	55
Lignano Sabbiadoro	70
Lusevera	80
Magnano in Riviera	95
Maiano	95
Manzano	335
Medeuzza	50
Mereto di Tomba	117
Moggio Udinese	181
Monteaperta	72
Montegnacco	71
Mortegliano	51
Moruzzo	108
Muris di Ragogna	50
Muzzana del Turgnano	38
Nespoledo	42
Nimis	70
Orgnano	54
Oseacco di Resia	30
Osoppo	100
Pagnacco	155
Palazzolo dello Stella	72
Pasian di Prato	123
Passons	116
Pavia di Udine	23
Percoto	130
Pertegada	79
Pocenia	32
Pontebba	186
Pozzuolo del Friuli	93
Pradamano	109
Racchiuso	67
Reana del Roiale	103
Resia	63
Rive d'Arcano	140
Rivignano	177
Ronchis di Latisana	102
Sant'Andrat del Cormor	50
San Daniele del Friuli	303
San Giovanni al Natisone	250
San Vito di Fagagna	123
Savorgnano	119
Sclaunicco	36
Sedegliano	84
Segnacco	98
Stolvizza di Resia	44
Susans di Maiano	107
Taipana	28
Talmassons	103
Tarcento	141
Tarvisio	175
Tavagnacco	83
Terenzano - Cargnacco	90
Torsa di Pocenia	44
Treppo Grande	70
Tricesimo	120
Uccea di Resia	22
Udine Centro	401
Udine Est	232
Udine Godia	68
Udine Nord	105
Udine Ovest	98
Udine - S. Osvaldo	38
Vergnacco	35
Villalta	92
Virco	46
Zompitta di Reana	34
Zugliano	101
TOTALE ISCRITTI	10.607
TOTALE GRUPPI	106

Comunicato stampa della Sede Nazionale A.N.A.

L'Associazione Nazionale Alpini, interprete autentica dell'animo degli Alpini, che sono stati e sono alle armi, di fronte alle reiterate azioni di terrorismo che hanno avuto come bersaglio beni storici nazionali, ed in particolare il Monumento all'Alpino di Brunico, simbolo della nostra stirpe montanara, rivolge un pensiero riconoscente a tutti coloro che hanno espresso la loro deplorazione per il vile attentato e riconferma la sua fraterna solidarietà alle famiglie dei gloriosi Caduti della Divisione Pusteria. Riafferma inoltre l'irrevocabile decisione di tutelare in ogni momento il proprio patrimonio ideale e morale nei confronti di chiunque tenti di snaturarlo o falsarlo ed auspica che di fronte alla rinnovata violenza, i cittadini di lingua italiana, tedesca e ladina trovino nuovi motivi di accordo, di pace e di fratellanza.

Prosegue la costruzione della "CASETTA DI CORNAPPO"

La risposta dell'alpino Emilio Tomasino, destinatario della « casetta » al giornale e ai piccoli amici di Scandiano



Come si vede, la « casetta » è già a buon punto.

Ill.mo Signor Direttore,

innanzitutto mi presento: sono l'alpino di Cornappo assegnatario della casa donata dall'A.N.A.

Nell'ultmo numero di « Alpin jò mame » ho letto la bella e commovente poesia dedicatami da Lorella MAGNANI di Scandiano ed ho sentito subito pressante il dovere morale di rispondere e ringraziare per le stupende parole che mi sono state dedicate.

Pensando sia opportuno farlo tramite il nostro giornale, allego alla presente la bozza di risposta che ho preparato.

La prego comunque di correggere e rettificare quello che ritiene opportuno ed eventualmente informarmi sulle variazioni apportate.

Desidero anche formulare un vivo ringraziamento per la generosità

— alla Sig.ra Maria Bottiroli di Voghera;
— alla Sig.ra Aurelia Martinetti di Genova;
— alla Sig.ra di Brescia che ha voluto mantenere l'anonimato.

Grazie dal più profondo del cuore!

Emilio Tomasino

Cornappo, lì 15-9-1979

Caro Emilio,

eccoti accontentato: pubblico integralmente, perché non posso aggiungere o togliere nulla alle tue parole riconoscenti.

Il Direttore

Agli alunni della Scuola Media di SCANDIANO con un particolare ringraziamento a Lorella per i suoi versi.

Carissimi ragazzi,

sono l'Alpino che abiterà la casetta della Val Cornappo e non trovo veramente parole abbastanza adatte per ringraziarvi di tutta questa solidarietà, questo interessamento che avete dimostrato nei miei confronti.

Come diceva Lorella, nella sua precedente poesia, le vostre parole d'affetto sono tenere gemme sull'albero del nostro dolore e penso che meglio di così non ci si possa proprio esprimere.

Anche se non riuscivate a trovare Cornappo sulla carta geografica, spero vivamente di poter un giorno avervi tutti quanti attorno a me stretti in quel calore di fratellanza che ci unisce.

* * *

Cara Lorella,

sento il dovere di inviarti, tramite il nostro giornale, un sentito ringraziamento per le meravigliose parole che hai voluto dedicarmi.

Quando ho aperto l'« Alpin jo mame » sono rimasto letteralmente senza fiato nel vedere una poesia dedicata proprio a me e, credimi, non ho saputo trattenere le lacrime. Le tue parole mi hanno toccato il fondo del cuore perché mai nessuno ha saputo con una simile disarmante semplicità esprimermi dei sentimenti così « veri ».

Mi sento l'uomo più ricco della terra quando osservo la mia casetta, ormai giunta al tetto, e a volte ho ancora la sensazione di trovarmi davanti ad un miraggio perché il terremoto aveva smorzato in me ogni entusiasmo e, pur avendo una volontà di ferro per riprendere in mano malta e mattoni, nei momenti di scoramento non osavo nemmeno sperare di poter trasformare questo mio sogno in realtà.

Tu dici: « ...sarai felice ancora dopo i giorni lunghi della disperazione... » ed hai veramente centrato il segno perché, senza voler essere drammatico, di giorni di disperazione ce ne sono stati molti. Come tanti altri (non voglio attribuirmi il merito di essere l'unico) ho vissuto i miei migliori anni lontano dalla mia famiglia e non ho visto crescere i miei figli; poi, finalmente, uno spiraglio di serenità: ho raggiunto lo scopo di potermi costruire una casetta tutta mia, semplice ma ospitale. Quando avrei potuto tirare un sospiro di sollievo ecco che arriva i terremoto a scombussolare tutto. Da buon friulano « polentone » mi sono rimboccato le maniche ed ho riparato le lesioni subite ma una settimana dopo il termine dei lavori arrivano le tremende scosse di settembre a distruggere tutto; allora è stata veramente la goccia che ha fatto traboccare il vaso ed ho visto veramente tutto nero. Alla fin fine però, dopo una vita passata a costruire, non riuscivo a rassegnarmi al pensiero di dover trascorrere la mia vecchiaia, assieme a mia moglie, in una baracca quando finalmente avrei potuto godere un po' di pace e di riposo.

Di momenti di amarezza ce ne sono stati tanti ma poi, il vedere tanta generosità, tanta solidarietà umana, tante persone ancora capaci di sentimenti di unione e di fratellanza, fa dimenticare tutto.

Ho cercato di dire TANTO in POCO ma spero di essere capito ugualmente.

Di nuovo un sentito ringraziamento per il bellissimo regalo che hai voluto farmi, nella speranza di poterti un giorno stringere la mano tra i muri della casetta della Val Cornappo.

L'Apino assegnatario della casa donata dall'A.N.A. a Cornappo

Generosa solidarietà

Ci sono fatti ed avvenimenti di fronte ai quali, talvolta, si rimane stupiti ed attoniti. Si vorrebbe dire o scrivere, come in questo caso, tutto quello che il cuore e la ragione improvvisamente cominciano a dettare.

Francamente però, mi sono trovato di fronte ad un fatto che, per quanto mi sforzi, temo di non trovare tutte le parole

Se a tutto questo si aggiunge che sono un alpino e che anch'io come tutti gli alpini non sono di molte parole, allora si capirà perché lascio a ciascun lettore di pensare e riflettere

La N. D. Maria Bottiroli vedova Mastrandrea di Voghera, alla quale avevamo dedicato un breve articolo nel numero scorso dell'« Alpin Jo Mame » per la sua generosa offerta a favore della casetta di Val Cornappo, ha inviato in questi giorni la somma di un altro milione sempre per lo stesso scopo. Che dire??

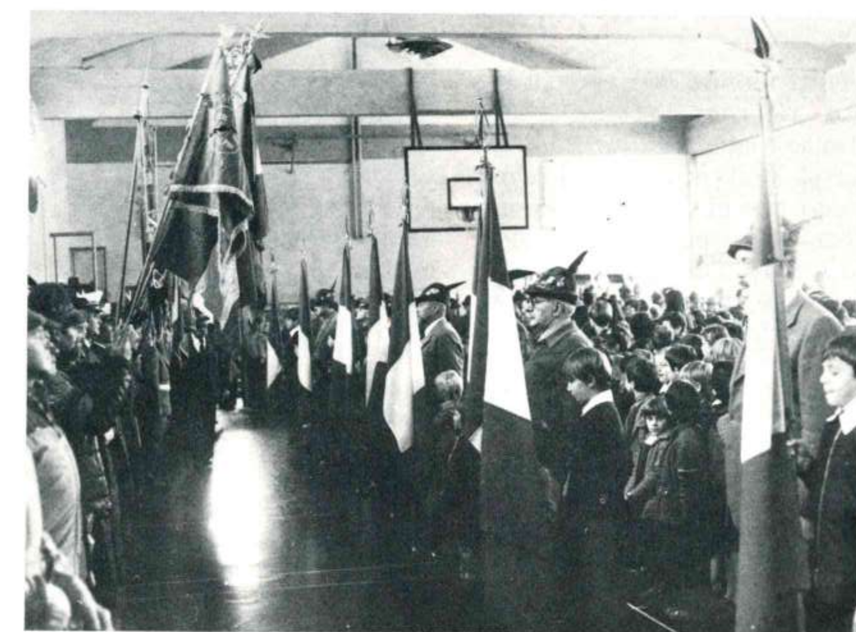
Tante... tantissime cose, ma forse è meglio concludere semplicemente « all'alpina » con un semplice, cordiale e sentito... GRAZIE da parte di tutta la famiglia alpina friulana, che nel contempo formula alla N. D. Bottiroli i più fervidi auguri per un lieto Natale ed un felice anno nuovo.

P. S. - La N. D. Maria Bottiroli è vedova della Medaglia d'Oro L. Mastrandrea di Voghera. Noi sappiamo bene che cosa sono e cosa rappresentino le Medaglie d'Oro. Premiano un atto generoso di altruismo e di compimento di un sublime dovere. Ebbene, ora sappiamo che nella famiglia Bottiroli-Mastrandrea la medaglia d'oro non è una sola...

I. Dell'Oste

Il 15 ottobre anniversario della costituzione del corpo degli Alpini

Il Gruppo di Tarvisio dona la Bandiera Nazionale alle scuole



Un momento della manifestazione per la consegna delle bandiere agli scolari.

Il discorso del capogruppo

Per oggi, 107° anniversario dalla costituzione delle Truppe Alpine, corpo al quale siamo fieri di appartenere, abbiamo deciso, a livello di Gruppo, di donare la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari della vallata.

Abbiamo anche chiesto ed ottenuto che la lapide dedicante le quinte classi elementari a Nevio Artioli, Alpino, primo tarvisiano caduto nell'ultima guerra, venisse ricollocata nel nuovo edificio scolastico.

Lapide e bandiere sono state benedette dal Ministro di Dio.

Noi crediamo in Dio e sappiamo che tutto dipende da Lui.

Gli chiediamo quindi di portare a compimento questa nostra iniziativa agendo sul cuore e sull'animo di Voi, alunni delle scuole elementari della vallata, dandovi quei doni spirituali che impediscano all'animo vostro di inaridire. Se non sarete aridi troverete sempre nuove fonti di interesse intellettuale e morale che consentano di vivere in serenità, compiendo prima i vostri doveri per potere poi accampare diritti.

Ed esempi di dovere compiuto ci vengono incontro dovunque nella vallata, da Malborghetto con la lapide ad Ignazio Rauch, miracolosamente sfuggito all'eccidio dei difensori di quel forte, con il monumento triangolare al capitano Federico Hänsel ed ai caduti con lui nella difesa della fortezza, monumento che fa il paio con il ricordo posto a passo Predil alla memoria del capitano Giovanni Hermann e dei suoi soldati. Per rimanere nell'epoca delle campagne napoleoniche, a Boscoverde, di fronte alla stazione di Tarvisio C.le c'è il monumento ai soldati austriaci caduti nelle guerre napoleoniche

nella zona di Tarvisio, zona definita « le Termopili d'Austria ».

A Valbruna abbiamo il cimitero di guerra degli austriaci caduti sulle alpi Giulie nel 1915-1918 ed a Cave del Predil la cappella dedicata ai caduti su questo fronte.

A Tarvisio infine, nella torre cilindrica della cinta di difesa della chiesa-fortezza, abbiamo il tempietto dedicato ai caduti italiani del settembre 1943 ed ai carabinieri trucidati nel 1944 a Plezzo.

Tutti monumenti che, strano caso, ricordano sconfitte, non vittorie, ma testimoniano, e questo è il profondo insegnamento che ci danno, la riconoscenza dei posteri al valore sfortunato, l'omaggio reverente al dovere compiuto senza tentennamenti in condizioni disperate.

Quale forza hanno sostenuto costoro?

Il senso dell'onore che non consente di venire meno al giuramento fatto alla Bandiera, simbolo della Patria.

E questo simbolo che dal 1848 ci ha gradualmente riuniti in Nazione, noi oggi affidiamo alle vostre coscienze di futuri cittadini, augurandovi ed augurandoci che, come i suoi tre colori sono riusciti a « fonderci insieme » come canta l'Inno Nazionale, così questo vessillo, posto nelle varie sedi scolastiche, possa rimanere evidente e ricordare ogni giorno il dovere da compiere verso i tre cardini della nostra convivenza che sono e rimarranno eterni: Dio - Patria - Famiglia.

La relazione di Buliani

Precedenti: come risulta anche dai verbali delle assemblee dei soci, da due anni il Gruppo aveva in animo di offrire alle scuole elementari della vallata la Bandiera Nazionale, della quale o erano sprovviste o se ce l'avevano, era ridotta a uno straccetto su un manico di scopa.

Lo scorso anno, in occasione del 2 novembre, gli alunni delle IV cassi di Tarvisio Città sono intervenuti, per la prima volta nel dopoguerra, alla ceimonia della deposizione di una corona ai Caduti a cura del Comando di Presidio Militare. L'A.N.A. li ha poi introdotti nell'Ossario ed illuminati sul contenuto e sul significato dell'Ossario stesso.

Il risultato è già pubblicato sul numero 3 del settembre '79 di « Alpin jo mame ».

Il terreno era fertile e sarebbe stato colpevole non coltivarlo.

Si arrivò così alla *realizzazione del programma.*

Ordinate le bandiere e le aste tramite Wulz, trovato Petrocchi ispirato per la forgiatura delle lancie, Schena pignolo per i pomelli di gomma nella parte inferiore e Merlino attrezzato per la riduzione del diametro delle aste, abbiamo provveduto a quanto necessario per l'allestimento delle bandiere che avremmo regalato alle scuole il 15 ottobre, anniversario della fondazione del corpo degli alpini.

La cerimonia prevedeva l'affluenza ed ammassamento dei plessi scolastici di Bagni di Lusnizza, Malborghetto, Ugovizza, Camporosso, Tarvisio Centrale, Fusine Valromana, Cave del Predil trasportati a mezzo autocorriere e Tarvisio Città già in loco.

Le sole V classi elementari di Tarvisio Città, dedicate fino dal 1952, nel vecchio edificio, alla memoria di Nevio Artioli, avrebbero assistito alla cerimonia dello scoprimento della vecchia lapide, ricollocata nel nuovo edificio scolastico.

La bandiera coprente la lapide sarebbe stata fatta scendere da Del Fabbro Umberto, mutilato del braccio sinistro sul fronte russo il 25-12-1942 giorno in cui Nievo Artioli cadde.

Le bandiere avrebbero dovuto sfilare, precedute dalla fanfara della Julia e dal picchetto armato, per le vie cittadine, preventivamente chiuse al traffico, fino all'ammassamento.

Gli alfieri designati: Cibin Guido per Tarvisio Città; Comello Marco per Tarvisio Centrale; De Antoni Giancarlo per Bagni di Lusnizza; Concina Bruno per Malborghetto; Petrocchi Vincenzo per Ugovizza; Butturini Bruno per Fusine; Buzzi Giovanni per Camporosso; Chiuch Antonio per Cave del Predil.

Gli alfieri A.N.A., giunti all'ammassamento, si sarebbero posti di fronte agli alfieri dei plessi scolastici designati e, al comando, avrebbero consegnato agli scolari le Bandiere Nazionali, con il picchetto armato sul presentat'arm e con la fanfara suonante l'Inno Nazionale.

Indi benedizione delle Bandiere e degli alfieri fanciulli, quindi poche parole da parte dell'A.N.A.

In chiusura, gli alunni delle scuole di Ugovizza, avrebbero eseguito alcuni canti alpini.

Così è avvenuto ad eccezione della parte riguardante la sfilata delle bandiere per il paese e l'ammassamento all'aperto, per le proibitive condizioni del tempo. Ammassamento e cerimonia si sono svolti quindi nella palestra delle scuole medie.

Presenti: il Comandante del Presidio Ten. Col. Celi ed il Comandante il Btg. Cividale Magg. Baraldi, il Sindaco di Tarvisio con gonfalone e l'Assessore alla Pubblica Istruzione Anselmi, il Decano della vallata mons. Attilio Della Marina, il Presidente Ottorino Masarotti col consigliere nazionale Cesare Buliani, il Gen. Mistichelli, l'alfiere Buiatti con labaro ed i gagliardetti di Udine - Di Giusto - Cave e Tarvisio.

Così scrive uno scolaro

Tarvisio, 16 ottobre 1979

COMPITO

Carissimi Alpini,

vi ringrazio di tutto ciò che avete fatto per noi, specialmente per la cerimonia, che avete organizzato stupendamente.

Quando le autorità sono entrate in corridoio, mi sentivo molto emozionato; sentivo i brividi in utte le parti del corpo. Dato che portavo la bandiera, la maestra mi aveva detto che rappresentavo circa 300 persone, per questo mi sentivo ancora più emozionato.

Monsignore ha benedetto la lapide del Caduto; egli è il primo tarvisiano morto in Russia per la sua Patria. Io penso che Nevio Artioli, questo è il suo nome, sia stato coraggioso e sia morto per amor di Patria.

Dopo lo scoprimento, siamo andati nella palestra delle medie, dove si è svolta la cerimonia della consegna delle bandiere.

Quando gli alpini della Julia suonavano l'inno nazionale, ho sentito qualcosa dentro il mio cuore che non saprei descrivervi.

Io vorrei che l'Italia e tutte le altre Nazioni fossero in eterna pace fra loro e che non ci fossero più conflitti.

Saluto tutti e Vi ringrazio.

Izzo Gianpaolo

ALPINI IN VENEZUELA



Soci della Sezione di Caracas.

Sono stato 15 giorni a Caracas, ospite della sezione alpini del Venezuela; quindici meravigliose giornate dense di incontri, di rievocazioni, di fraternità tipicamente alpina ed in gran parte friulana perché friulani sono la maggior parte dei soci di quella sezione.

Presidente è un milanese, il dottor Cavazza, che meritò una medaglia d'argento sul fronte russo, ma al suo fianco, ferventi collaboratori, sono per lo più i friulani. Ricordo alcuni nomi: Ettore Cudicio, di Torreano di Cividale e suo fratello Otto, Amilcare Gallina di Buia, Sangoi di Gemona, Michieli di Udine. Ma chi è considerato da tutti il cuore della sezione per l'affabile, generosa amicizia con la quale sà tenere uniti gli alpini, friulani e non friulani, è Titta Nicoloso, di Buia, artigliere alpino del Conegliano, classe 1912, che è un po' il simbolo del lavoratore friulano all'estero.

Emigrato in Venezuela assieme alla moglie Tina, fin dal 1947, ha sempre lavorato duro, dapprima come muratore e si è messo poi a fare mattoni a mano; in seguito, visto che questa attività prometteva bene, l'ha un po' alla volta perfezionata ed aumentata. Oggi ha una moderna fornace con 60 operai. Ma il primo operaio è lui con a fianco il suo bravissimo figlio Franco.

Titta (tutti lo conoscono e lo chiamano con questo nome) ogni mattina alle 5.30 è già in piedi e prima delle sette è già nella sua fornace.

E' stato lui, aiutato dalla sua brava sposa, ad organizzare il migliore degli incontri alpini nella mia permanenza a Caracas.

Sabato sera, 29 settembre, quasi tutti gli alpini della sezione venezuelana (qualcuno aveva fatto 400 chilometri per non mancare) erano presenti nella chiesa degli italiani, dedicata alla Madonna di Pompei. Hanno assistito alla messa che ho celebrata per i nostri Caduti e quindi, preceduti dal gagliardetto, ci siamo recati in corteo al monumento che, presso la chiesa, ricorda gli alpini Caduti in guerra e sul lavoro. mentre la tromba suonava il silenno, poi, fra la commozione di tutti, Squillo d'attenti, preghiera dell'alpizio, seguito dalle note di « Stelutis alpinis » suonata con la fisarmonica dal figlio di Cudicio, veniva deposta al monumento uno splendida corona sulla quale spiccava un cappello alpino composto con fiori.

Nella grande sala, sotto la chiesa, adorna di grandi penne nere e scritte alpine, è poi proseguita la serata. Hanno voluto farmi rievocare alcuni fra i più significativi episodi della mia prigionia in Russa e a spiegare perché e come è sorto il Tempio di Cargnacco.

Si è poi dato inizio ad una lauta cena condita con musica e canti della montagna e del friuli.

Ad ore piccole mi hanno salutato con un « arrivederci a Genova », ossia alla prossima adunata nazionale, perché gli alpini della sezione venezuelana non sono mai mancati alle adunate nazionali nelle quali li vediamo sempre sfilare in testa.

don C. Caneva

Ernesto Lomasti

L'alpino Ernesto Lomasti era nato a Udine il 29 ottobre 1959 ed è morto ad Arnad (Aosta) in servizio militare il 12 giugno 1979, precipitando dalla parete - palestra a causa di una scarica elettrica per un improvviso temporale. Alpinista nato, Ernesto Lomasti aveva portato nel corpo alpino tutte le migliori qualità della sua gente e un ammirevole spirito personale di attaccamento al dovere, di dedizione e di sacrificio. Giovanissimo, appena quattordicenne, già era un escursionista appassionato e conoscitore della vita alpinistica. A diciotto anni compiva una impresa eccezionale, la prima solitaria del Gran Diedro Cozzolino al Piccolo Mangart. Aprì numerose vie nelle Alpi Giulie e Carniche, legando il suo nome a non poche imprese di eccezionale livello alpinistico, particolarmente sulla Torre del Winkel, sulle pareti orientali e settentrionali del monte Cavallo e della Cresta di Pricot, sul Mangart di Coritenza e della Cima Grande della Scala. Era buono, sensibile, aperto, cordiale, generoso e altruista. Godeva della stima affettuosa di tutti e la sua improvvisa e tragica dipartita la lasciato un vuoto in quanti lo conobbero.

Il Comandante del Battaglione « Gemona » (dove Lomasti era atteso in qualità di istruttore militare) ha voluto dedicargli una lapide alla memoria, proprio sulla roccia del Piccolo Mangart di Coritenza, che lo aveva visto intrepido protagonista di una delle sue migliori imprese. Anche da queste colonne giungano ai familiari e ai commilitoni le condoglianze più vive.

« Salm 85 »
« Tal dì dal sclopecûr
jevìn a Ti o Signor
il gnestri lament »
Daj a Ernesto il compens
da la sò semplicitât
dal so coragjo
da la sò sclete afabilitât
dal so gjovin ardiment.
Spant su chei che Tu as
tant volùt ben,
il segnàl di chel confuart
che dome Tu, tu puedis dâ.

la mame, il papà, il barbe

LOMASTI ERNESTO LUIGI
Udine 29-10-'59 † Aosta 12-6-'79



Ernesto Lomasti.

La giornata del disperso a Cargnacco

Il Tempio votivo di Cargnacco diventa ogni anno più incapace a contenere la numerosa folla che partecipa al rito annuale in memoria dei Dispersi.

Quest'anno nonostante l'inclemenza del tempo (soffiava una violenta bora che ad un tratto ha piegato il pennone centrale, facendolo precipitare) un centinaio di cittadini ha partecipato alla cerimonia, con l'intervento di numerose Autorità civili e militari oltre ad una Batteria del 27° Reggimento di Artiglieria pesante semovente, di stanza alla caserma Osoppo di Udine ed alla Banda della Divisione Mantova, che sono state passate in rassegna dal Vice Comandante della Brigata Alpina Julia Colonnello Monsutti, accompagnato dal Presidente provinciale dell'U.N.I.R.R. Generale Moro.

Presenziava anche l'on. Santuz, Sottosegretario agli Esteri in rappresentanza del Governo.

La cerimonia è iniziata con la deposizione delle corone di alloro ai Cippi che ricordano le grandi Unità del C.S.I.R. e dell'A.R.M.I.R.

Quest'anno sono stati scoperti nella chiesa, due bassorilievi dello scultore bellunese Massimo Facchin, che fu Ufficiale della Cosseria in Russia, uno, dedicato « A coloro che non sono tornati », l'altro alla memoria del Tenente Silvio Polidori di Trieste. E' stato pure scoperto un terzo bassorilievo raffigurante un episodio della battaglia di Voroscilova del 28 dicembre 1941, opera della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo e donato dalla Legione Tagliamento.

Il discorso ufficiale, prima della Messa, è stato tenuto dal Generale di Brigata, medaglia d'oro Giuseppe Ioli di Como, che meritò la massima ricompensa nella battaglia del Don del 20-8-1942 e rimpatriò solo nel 1954, con pochi altri, dopo la dura prigionìa russa.

Durante il discorso rivolse accorate parole di plauso ai friulani per l'attaccamento che gli stessi hanno al ricordo dei loro cari e per il sacro rispetto verso tutti i Caduti e Dispersi.

La messa è stata concelebrata da mons. Plinio Freschi, da mons. Domenico Sabot e da altri cappellani militari, mentre il parroco don Caneva faceva da cerimoniere della manifestazione.

Erano presenti decine e decine di Ufficiali Superiori e rappresentanti delle varie Associazioni d'arma. L'A.N.A. era rappresentata oltre che da decine di Alpini e Capigruppo, dal Consiglio Sezionale quasi al completo con a capo il Presidente cav. Masarotti.

Da Timau a Redipuglia la fiaccola Alpina della fraternitá

Anche quest'anno si è ripetuta la suggestiva staffetta alpina



L'accensione della fiaccola all'Ossario di Udine.

Novembre:

è il mese che la tradizione popolare dedica al culto dei defunti. Gli Alpini si inseriscono nella tradizione, con numerose manifestazioni nel ricordo dei Caduti per la Patria, particolarmente il 4 novembre, data densa di significato storico per tutti. Una iniziativa del tutto particolare è costituita dalla staffetta alpina, organizzata dalla Sezione A.N.A. di Gorizia e con la partecipazione di Gruppi Alpini della regione, che il primo di novembre parte ogni anno da Timau per giungere il giorno 4 a Redipuglia, dove vengono accesi i due tripodi sul piazzale del Sacrario, dopo un lungo percorso attraverso i luoghi sacri ai sentimenti patriottici delle nostre popolazioni, nel segno del doveroso ricordo ai Caduti e nell'ideale della pace dolorosamente raggiunta. E' un invito alla fraternità e alla concordia, espresso dalla tenue fiammella della fiaccola alpina, che dal Sacrario del Pal Piccolo e Pal Grande scende dapprima a Tolmezzo e sosta davanti al monumento ai Caduti. Il corteo prosegue quindi per Gemona, dove vengono ricordate anche le vittime del terremoto. Attraverso le valli ancora devastate dal sisma, la staffetta rende poi omaggio al Cimitero delle Forze Alleate di Feletto e giunge a Udine nel Tempio Ossario, accolta dalla rappresentanza della Sezione locale, dove viene accesa la fiamma davanti al monumento dell'Alpino. La fiaccola poi passa per Cargnacco, rendendo omaggio agli Alpini di Russia mai tornati, quindi per Palmanova e Cervignano. Successivamente il corteo giunge al sacello dei dieci militi ignoti a Aquileia, nel cimitero di guerra rimasto intatto da sempre. Al sacrario di Oslavia vengono ricordati i caduti del S. Gabriele, del Sabotino e delle 12 spallate sull'Isonzo. Infine, la fiaccola alpina della Fraternità giunge a Redipuglia, dando inizio alle manifestazioni ufficiali della vittoria.

Lealtà alpina

Il Gruppo di Ziano Piacentino della Sezione di Piacenza ringrazia pubblicamente il socio Alpino DEL NEGRO SILVANO - Via Maggiore 11, Peonis, Trasaghis (Udine) - per la lealtà dimostrata restituendo al proprietario — l'Alpino ANGELO SCARABELLI del Gruppo di Ziano — lire centomila trovate durante l'Adunata Nazionale a Roma.

VITA DEI GRUPPI

UDINE CENTRO
RICORDATO IL 4 NOVEMBRE



Visitatori alla mostra fotografica sulle attività alpine.

Nell'ambito delle manifestazioni per il 4 Novembre è stata allestita, nei locali della Sede del Gruppo Udine Centro, una mostra fotografica sui cantieri di lavoro A.N.A., sulle più recenti Adunate e su varie manifestazioni di quest'anno.

La rassegna, oltre trecento immagini fornite dal Socio Renato Riva, è stata molto ammirata dal numeroso pubblico affluito. Essa è rimasta aperta dal 3 al 10 novembre.

Domenica 4, alle ore 18 dal Piazzale D'Annunzio, dopo la deposizione di un mazzo di fiori e l'ammaina bandiera al Cippo ai Caduti della Julia, si è snodato lungo le vie Aquileia e Vittorio Veneto, un corteo di Alpini con le fiaccole, preceduti dalla Banda dei Ragazzi del Villaggio del Sole. Raggiunta Piazza Libertà, è stato deposto un mazzo di fiori tricolore al Tempietto ai Caduti; è seguito un concerto della Banda alla luce delle fiaccole.

La manifestazione, molto semplice, è stata molto suggestiva ed il pubblico, nonostante il freddo pungente, ha fatto ala al corteo ed ha sostato in Piazza dove il Gruppo ha distribuito della cioccolata calda.

Un plauso vada all'efficientissimo servizio prestato dal Corpo dei Vigili Urbani, che immancabilmente offre la collaborazione alle nostre manifestazioni.

L'organizzazione è stata esemplare, grazie all'opera del Capogruppo Toffoletti e dei suoi collaboratori.

Calendario delle manifestazioni

27 GENNAIO - **Cargnacco** - Anniversario Nikolajewka.
2 MARZO - **Udine** - Assemblea annuale dei Delegati Sezionali.
30 MARZO - **Muris di Ragogna** - Annuale adunata alla Chiesetta della « Julia ».
3-4 MAGGIO - **Genova** - ADUNATA NAZIONALE.
13 LUGLIO - **Ortigara** - Pellegrinaggio Nazionale.
7 SETTEMBRE - **Monte Bernadia (Tarcento)** - Annuale adunata al Faro della « Julia ».
21 SETTEMBRE - **Cargnacco** - Giornata del Caduto e del Disperso in Guerra.

ZUGLIANO
Pranzo sociale

Come ogni anno, la seconda domenica di settembre gli Alpini in congedo di Zugliano si sono ritrovati tutti assieme, per la festa annuale del gruppo. Una magnifica giornata di sole ha fatto da cornice all'incontro che si è iniziato alle ore 10.30 nella piazzetta degli Alpini dove è stata celebrata la S. Messa al campo; al termine si è formato il corteo che, accompagnato dalla banda alpina composta da elementi di Orzano e Pozzuolo, è sfilato lungo via XXV Aprile per recarsi al monumento dei Caduti in piazza della chiesa dove è stata deposta una corona di alloro. Il corteo si è quindi sciolto ed i partecipanti si sono trasferiti nell'attiguo parco della villa Job gentilmente messo a disposizione. Qui, fra il verde degli alberi secolari, erano state sistemate numerose tavolate che in pochi minuti sono state occupate dagli alpini e da loro familiari. Il numero veramente impressionante dei partecipanti (quasi quattrocentocinquanta persone, circa un terzo degli abitanti) ha creato non poco lavoro all'organizzazione logistica che ha tuttavia superato brillantemente la prova grazie anche all'intervento di una cucina militare da campo. Il pomeriggio è passato velocemente fra un bicchiere di vino, le note della banda alpina ed i cori che intonavano le canzoni più conosciute; poi, lentamente, ognuno dei partecipanti, soddisfatto della giornata trascorsa con gli amici alpini, è rientrato alle proprie case mentre il parco è ritornato al suo silenzio abituale.

MANZANO
Pellegrinaggio sull'Ortigara

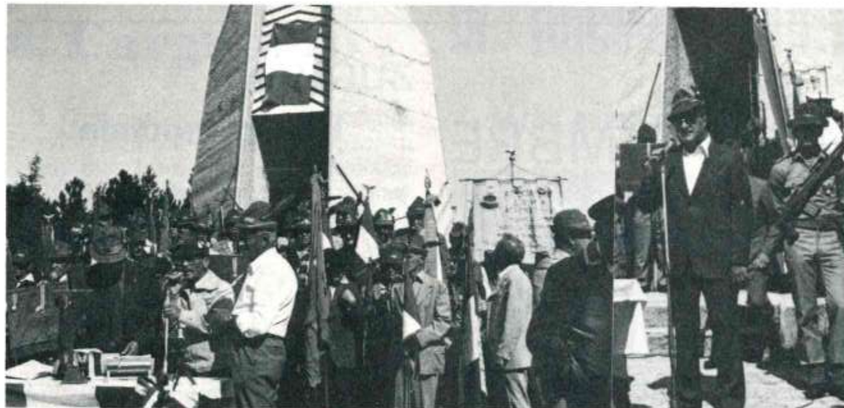
Per ricordare il sessantesimo anniversario della battaglia dell'Ortigara e i sessanta anni di fondazione dell'A.N.A., il Gruppo Alpini di Manzano con il capogruppo Cav. Dante Paoluzzi, assieme ai combattenti e reduci di Manzano e San Lorenzo con i loro presidenti Comm. Mario Costantini e Giovanni Cecotto hanno effettuato una riuscitissima gita-pellegrinaggio sull'Ortigara.

Un centinaio, i partecipanti che hanno visitato tutti i luoghi sacri della zona.

Al rancio si è brindato con il vino offerto dai soci Elio Visintini e Carlo Amerio, mentre il socio Elio Visintini rallegrava la compagnia con la sua fisarmonica.

TARCENTO

Riacceso il faro sul monte Bernadia



Il presidente del comitato « Monumento Faro », alpino Carlo Tonchia, tra i tricolori al vento.

Il 2 settembre si è svolto sul Monte Bernadia il tradizionale raduno alpino, organizzato dal Comitato Monumento Faro, formato da tutti i Gruppi del Tarcentino, di Billerio e di Magnano in Riviera, presieduto dal Capogruppo di Tarcento cav. Carlo Tonchia, che quest'anno ha assunto un carattere particolare con la riaccensione del faro.

Circa diecimila persone sono convenute da tutta la regione, per ricordare i Caduti di tutte le guerre e, in particolare gli Alpini della Julia. La cerimonia non si ripeteva da tre anni, dopo che il terremoto aveva lesionato il monumento-faro, costruito nel 1958, e resa impraticabile la strada che congiunge la frazione di Sedilis con la sommità del monte.

I lavori di riparazione del monumento, e la riattivazione della strada, sono stati resi possibili grazie all'aiuto delle Autorità militari, l'intervento del Gruppo A.N.A. di Tarcento e alla fattiva collaborazione la Sezione A.N.A. Svizzera guidata dal suo instancabile Presidente Valerio Merluzzi.

Non meno importante l'aiuto portato dagli Alpini di Dogliani, Sezione di Cuneo, presenti alla manifestazione.

Il clima, particolarmente favorevole e l'attaccamento degli Alpini di tutta la regione alla leggendaria Brigata Alpina Julia, hanno concorso al grande successo di partecipazione ottenuto dal 19° Raduno sul Bernadia.

Dopo la Messa al campo celebrata dal cappellano della Sezione di Udine, don Ascanio, il discorso ufficiale è stato tenuto dal Generale Francesconi.

L'oratore, ricordando le vicende recenti e passate degli Alpini, ha sottolineato come il Corpo in pace e in guerra, ha sempre tenuto alto il prestigio della Patria. « Noi conserviamo con fierezza lo spirito di Corpo — egli ha detto —, nella coscienza della nostra forza operosa e disciplinata, in un mondo in cui la follia dei fanatici e la violenza dei criminali cercano di scardinare delle basi del nostro ordine sociale».

Nella conclusione del suo discorso il Gen. Francesconi si è rivolto ai giovani dicendo: « Noi anziani stiamo per terminare la nostra corsa; ora tocca a voi giovani incominciare a correre la vostra frazione, per la continuità della tradizione Alpina, nel senso dell'amore, della dignità e dell'onore ».

Prima della deposizione delle corone d'alloro, presenti la Fanfara e un Picchetto in armi della Julia, nella cripta del monumento-faro il Presidente del Comitato, Carlo Tonchia, ha ringraziato quanti hanno collaborato alla riparazione del monumento e alla riuscita della manifestazione, in particolare gli ospiti di Dogliani e gli amici dell'A.N.A. Svizzera.

Dopo la cerimonia è seguito il tradizionale rancio.

Sin qui la cronaca della cerimonia, ma non possiamo dimenticare il gesto di teppismo compiuto l'antivigilia della manifestazione: qualcuno, naturalmente ignoto ma non per questo meno idiota, godendo di una libertà non certo da lui conquistata, ha vigliaccamente infranto a sassate le vetrate della cripta dove sono custodite le salme di sei Caduti.

Sono intervenuti alla cerimonia: il Colonnello Monsutti, Vice Comandante della Julia, il Sindaco di Tarcento Cruder, il Sindaco di Magnano in Riviera Piccoli, i Comandanti dei Battaglioni Gemona, Cividale e Tolmezzo, il Comandante del Gruppo Belluno, il Ten. Col. Zignani Comandante del 28° Gruppo Artiglieria Campale « Livorno », il Cap. Parisotto della Julia, il Presidente della Sezione A.N.A. di Udine Masarotti con il cav. Buiatti, i Generali De Acutis, Albertini e Cappello, il cav. Urban Presidente della Pro-Tarcento, il dott. Pispisa, rappresentanti di Associazioni d'Arma con i labari, le Sezioni A.N.A. di Carnia e di Cividale con i labari e numerosi Alpini con i gagliardetti provenienti da tutta la regione.

DOLEGNANO

Un cippo per i caduti e un parco per i bambini

Con la donazione di un parco giochi ai bambini, intitolato alla Divisione Julia, e l'inaugurazione di un cippo ai caduti di tutte le guerre, nel parco stesso, il gruppo di Dolegnano, presieduto da Fiorenzo Bernardinis, ha festeggiato il 23 settembre il ventesimo anniversario della sua costituzione.

Il cippo è opera dello scultore Picilli ed è formato da tre pietre con una targa bronzea dove si legge: « Per non dimenticare ».

Nel parco i bambini possono trovare per i loro giochi: i canestri per la pallacanestro, uno scivolo, una piccola giostra, un'altalena e due tavoli di ping-pong.

Giornata alpina dunque per Dolegnano di San Giovanni al Natisone: numerosi i gruppi alpini con i loro gagliardetti, presenti anche il gonfalone del Comune di San Giovanni, un picchetto armato e la fanfara della Julia.

Dopo la Messa al campo, dove il celebrante ha avuto parole di compiacimento per l'iniziativa degli alpini, hanno preso la parola il sindaco Piani e il Generale Scuor.

E' seguito lo scoprimento del cippo quindi il sindaco e il colonnello Monsutti, vice comandante della Julia, vi hanno deposto una corona d'alloro.

Alla cerimonia sono intervenuti, fra gli altri, il Presidente della Sezione A.N.A. di Udine commendator Masarotti, il Capo di Stato Maggiore della Julia Tenente Colonnello Cauteruccio, il Comandante del Gruppo Carabinieri Tenente Colonnello Coco con il Comandante della Compagnia di Palmanova Capitano Spina, i Generali Zannier, Albertini, Francesconi e Cappello, il Sindaco di Corno di Rosazzo Visentini, il Sindaco di Dolegnano e molti altri.



Il cippo di Dolegnano.

SEGNACCO

40 anni del Gruppo

Solidarietà e amicizia con la penna nera

Il 19 agosto il Gruppo ha festeggiato il quarantesimo di fondazione, all'insegna dell'amicizia e della solidarietà. Di quella solidarietà che quarant'anni prima venuta meno tra le nazioni aveva portato gli Alpini alla Campagna Greco-Albanese, sul fronte dei Balcani, nella steppa di Russia e di tutto quello che è seguito, con migliaia di Penne mozze.

Un auspicio di pace e di speranza, che gli Alpini di Segnacco hanno voluto esprimere dal suggestivo colle di S. Eufemia accanto alla trecentesca chiesetta che ospita il monumento ai Caduti.

Nonostante l'inclemenza del tempo, una selva di gagliardetti e numerosi labari, presenti il Gen. Gavazza Comandante la Brigata Julia e il Presidente della Sezione Ottorino Masarotti, hanno fatto corona all'alzabandiera, mentre un aereo dell'Aeroclub di Udine sorvolava il colle lanciando volantini tricolori.

Prestava servizio d'onore un Picchetto in armi del Battaglione Tolmezzo e la Fanfara della Julia.

Dopo gli onori militari e la deposizione delle corone d'alloro ai Caduti, don Luigi De Biasio ha celebrato la Messa al campo, sottolineando all'omelia il valore dell'amicizia e della solidarietà alpina.

Dopo il rito religioso la cerimonia è proseguita con l'incontro degli Alpini con gli specialisti della Pattuglia delle Frecce Tricolori, ospiti d'onore, guidati dal Maresciallo Tomada.

Il tempo non ha cancellato lo spirito che animò i Soci fondatori del Gruppo, ma ha continuato ad animare le Penne Nere locali che hanno legato il loro nome ad un impegno costante nell'ambito della comunità, con la quale ha diviso momenti belli e meno belli, sorrette dalla convinzione di costituire un punto di riferimento come esempio di serietà e laboriosità.

Ed è con questo spirito che Gino Foschiatti, Capogruppo, e gli Alpini di Segnacco hanno fatto dono ai Sottufficiali della P.A.N. di una targa e medaglie, fuse dallo scultore prof. Enore Pezzetta, a ricordo e con un grazie per il loro oscuro lavoro durante l'opera di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto. Al gen. Gavazza è stato consegnato un medaglione che è un segno di riconoscenza e che ha messo in risalto lo stretto legame che esiste tra Alpini in congedo e in armi.

La festa è poi proseguita con un breve concerto della Fanfara della Julia e il rancio consumato alla meglio cercando di ripararsi dai violenti scrosci di pioggia.

All'incontro hanno partecipato tutti gli amici del Gruppo di Malo (Vicenza) guidati dall'instancabile Capogruppo Gianni De Marchi, gli Alpini di Vidor con il loro Sindaco Giuseppe Spagnol, una rappresentanza della Sezione A.N.A. di Padova, il geom. Paolo Benetti con il labaro della Sezione di Gorizia e una rappresentanza del Gruppo di Cormons, una rappresentanza con gagliardetto del Gruppo A.N.A. di Ponte delle Alpi, il Sindaco di Magnano in Riviera Piccoli, il Vice Sindaco di Tarcento Scaravetti, l'Assessore comunale Rizzi in rappresentanza del Sindaco di Gemona del Friuli, il Presidente della Comunità montana Sinicco, il Vice Comandante della Julia Monsutti con il Colonnello Veneziano, il Ten. Col. Zignani del 28° Gruppo Artiglieria Livorno, anche in rappresentanza del Comandante del Presidio, il Maggiore Salvato del 7° Cuneo, i Capitani Tonelli del 44° Fanteria Maniago, e Carracini del 52° Cacciatori delle Alpi, il cav. Urban Consigliere nazionale Marinai d'Italia, il cav. Aprea per gli Avieri in congedo, il prof. Revelant Presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi, il cav. Clocchiatti per i Combattenti e Reduci, il cav. Boschetti Presidente degli Artiglieri in congedo di Tarcento.



Momenti della festa alpina sul colle di S. Eufemia a Segnacco.

Alpini sul Pasubio

Una rappresentanza del Gruppo Alpini di Segnacco, con il labaro della Sezione di Udine, ha partecipato al pellegrinaggio sul Monte Pasubio organizzato dai Gruppi A.N.A. della Val Leogra, Sezione di Vicenza.

Dopo la Messa al campo e il discorso commemorativo, tenuto dal Vice Presidente dell'A.N.A. avv. Periz, il quale ha voluto sottolineare i legami fraterni che uniscono gli Alpini vicentini ai friulani, il gruppo accompagnato dagli amici di Malo è salito sulle cime denominate « Dente Italiano » e « Dente Austriaco » dove Alpini e Alpenjager pagarono, nel 1915-18, un altissimo contributo di sangue in tante battaglie senza vinti e vincitori.

Nella discesa, il gruppo si è fermato in raccoglimento davanti al cippo deposto sul luogo dove è caduta la medaglia d'oro ten. Ferdinando Urli.



Gli alpini di Segnacco.

RIVE D'ARCANO

Inaugurato il monumento ai caduti della «Julia»

Con una solenne cerimonia e la partecipazione di circa duemila persone e decine di gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi alpini, si è svolta il 26 agosto scorso, a Rive d'Arcano, l'inaugurazione di un monumento in memoria dei Caduti della Julia. Si tratta di un enorme masso in pietra piasentina del peso di oltre 150 quintali che il Gruppo alpini di Rive d'Arcano con a capo il suo bravo Capo Gruppo ha voluto collocare su una ridente collina vicino alla chiesetta di San Mauro.

La cerimonia ha avuto inizio con una S. Messa celebrata in suffragio dei Caduti ed alla memoria dei due defunti Presidenti sezionali dell'A.N.A. di Udine, Capitano Gallino e Maggiore De Bellis, entrambi conosciutissimi a Rive d'Arcano: il primo perché in tale comune vi è nato ed il secondo per aver svolto la sua attività di Segretario comunale presso quel Municipio.



Don Caneva celebra la Messa al campo.

Le figure dei due ex Presidenti sono state commemorate con parole commoventi da don Caneva, che ha officiato la S. Messa.

Dopo il saluto dell'Amministrazione Comunale portato dal Sindaco Melchior, che ha elogiato il locale Gruppo Alpini per la lodevole iniziativa, ha tenuto il discorso ufficiale il Sottosegretario alla Difesa on. Scovacricchi. Questi ha ricordato il grande sacrificio e l'impegno degli Alpini non solo in guerra ma soprattutto in tempo di pace. « Proprio nel recente passato — ha detto Scovacricchi — gli Alpini sia in armi che in congedo, hanno testimoniato concretamente il loro impegno civile, ponendosi all'attenzione non solo della nazione italiana, ma di tutto il mondo, per l'aiuto dato alle popolazioni friulane colpite dal terremoto ».

A conclusione della cerimonia, il parroco di Giavons, don Franco Quai, ha benedetto il monumento ed il nuovo gagliardetto del Gruppo Alpini.

Rendevano gli onori militari un plotone di Artiglieri Alpini della Brigata Julia, mentre la Fanfara alpina di Vergnacco ha suonato i tradizionali inni patriottici. Anche la corale di Rive d'Arcano ha resa suggestiva la cerimonia religiosa con alcuni canti di montagna e l'immancabile « Stelutis Alpinis » di Zardini, eseguita durante l'Elevazione.

Numerose le Autorità presenti, fra le quali abbiamo notato, oltre ai già citati, il Colonnello Monsutti Vice Comandante della Brigata Alpina Julia in rappresentanza del Generale Gavazza; i Generali della riserva Albertini, Cappello e Varutti; i Colonnelli Venezia e d'Angelo e numerosi altri ufficiali in congedo oltre a decine di rappresentanti di vari Gruppi dell'A.N.A. con in testa i consiglieri sezionali Buiatti e Foraboschi ed il Vice Presidente cav. Molinaro che ha portato il saluto del Presidente Masarotti.

LUSEVERA

Festa degli Alpini a Musi



I gagliardetti dei gruppi presenti alla cerimonia.

In occasione della benedizione della nuova chiesetta, dono di un gruppo di Cervignanesi e di un sodalizio della Val Badia, si è svolto a Musi un raduno delle penne nere dell'Alta Val Torre, riprendendo così a tre anni dal tremendo sisma una simpatica consuetudine.

Dopo la Messa celebrata dal Vescovo ausiliare mons. Pizzoni, il sindaco di Lusevera Pinosa, ha conferito la cittadinanza onoraria alla Sig.a Carmen Petiziol e al marito dott. Celestino, animatori dell'iniziativa, e attestati di benemerenza al Comune di Cormons, ai gruppi alpini e agli enti che si sono prodigati in favore dei valligiani di Musi.

Un rappresentante del Gruppo A.N.A. di Cervignano ha donato al sindaco una simbolica statuetta in segno di amicizia.

Alla manifestazione erano presenti: il Sen. Beorchia, il Presidente della Comunità Montana Sinicco, il Vice-Sindaco di Cormons Mauri-Rizzani, il Pretore di Tarcento Dott. Pispisa ,il Consigliere sezionale Giosuè Morgante, il Capogruppo di Tarcento Geom. Carlo Tonchia, il Maresciallo dei Carabinieri Barberi in rappresentanza del comandante la compagnia di Cividale Capitano Paschetto, numerose rappresentanze dei gruppi A.N.A. e associazioni combattentistiche e d'arma.

SAN DANIELE

Riuniti i superstiti del battaglione «Gemona»

Domenica 23 settembre, nella suggestiva cornice del Sacrario degli Alpini sul Monte di Ragogna, una cinquantina di superstiti del glorioso Battaglione « Gemona », provenienti da ogni parte del Friuli, del Veneto e della Lombardia, si sono dati convegno per celebrare il trentanovesimo anniversario dell'entrata in guerra al fronte greco-albanese attraversando il confine al fatidico cippo sette.

La manifestazione, semplice ed austera, senza picchetti armati né squilli di trombe è stata molto commovente, improntata ad un autentico spirito fraterno, nel commosso ricordo di quelle tremende giornate che videro questi soldati della montagna protagonisti di innumerevoli eroiche gesta tra cui la leggendaria marcia di Metzovo.

Suggestiva e toccante la Santa Messa di ringraziamento celebrata da don Zanello, parroco di Muris, nella serena tranquillità della chiesetta dedicata agli Alpini caduti della Julia già distrutta dal terremoto del 6 maggio 1976 e da poco ricostruita con la fede e la solidarietà delle Penne Nere d'Italia e di quelle sparse in tutte le parti del mondo.

Dopo il rito ed una breve omelia di don Zanello, dedicata in modo particolare alla memoria dei commilitoni caduti, è stata deposta una corona d'alloro al monumento degli Alpini caduti.

Gli unici testimoni della commovente cerimonia i superstiti del « Gemona », il profondo silenzio, il sommesso cinguettio degli uccelli del mattino, il lieve stormire del bosco circostante, l'azzurro trasparente del cielo e soprattutto l'intensa commozione che regnava nei cuori dei presenti nella arcana visione dei volti dei fratelli che non sono ritornati ma che erano lì, accanto ai superstiti, presenti in ispirito e nella silenziosa preghiera.

Durante un breve, semplice pranzo che ha seguito la cerimonia, un cenno di saluto è stato rivolto agli astanti da don Zanello che ha voluto esaltare ancora una volta lo spirito di fratellanza, di solidarietà, l'amore di Patria ed il senso del dovere dimostrati dagli Alpini in ogni tempo ed in ogni circostanza. Parole di saluto sono state pure rivolte dal Capogruppo di San Daniele del Friuli e Consigliere sezionale cav. Alberto Taboga, reduce di quella Campagna, che ha voluto sottolineare la importanza morale di queste cerimonie ma sopratutto che le stesse avvengano nella semplicità e austerità. Ha auspicato altresì, che il prossimo anno, ricorrendo il quarantesimo anniversario della Campagna greco - albanese, venga data alla cerimonia sempre maggiore solennità ed una più massiccia partecipazione dei superstiti invitandoli, sin d'ora, al prossimo doveroso appuntamento.



Il gruppo dei superstiti del Battaglione « Gemona ».

Un grazie particolare al Capogruppo di Muris, Pascoli Efrem, per l'impeccabile organizzazione logistica e l'entusiasmo con il quale ha accolto la manifestazione unitamente all'amico e superstite del « Gemona » Luigi Molinaro.

La seconda Marcia verde

Domenica 9 settembre, lungo un impegnativo percorso di 15 chilometri che ha toccato le più suggestive località sulle rive del Tagliamento e del sandanielese, tra boschi e campagne ancora freschi di rugiada, si è svolta la seconda Marcia verde impeccabilmente organizzata da un apposito Comitato sportivo del Gruppo, capeggiato dal solerte e dinamico Franco Dall'Arche, Socio di Villanova e « supervisionata » dal Capogruppo.



La premiazione di Michele Munini il concorrente più giovane.

Buona partecipazione di concorrenti di ogni età ma soprattutto di giovani e di giovanissimi.

Punto di partenza e di arrivo la piazza principale di Villanova di San Daniele del Friuli dove è stato allestito un fornitissimo posto di ristoro.

A tutti i partecipanti è stata donata una pregevole medaglia in bronzo realizzata dall'artista sandanielese Nino Gortan su bozzetto del Capogruppo Taboga e fusa nella rinomata fonderia di Erasmo Contardo di Villanova. Su una facciata della medaglia è raffigurato il prospetto dell'antica chiesetta di S. Giacomo sita a Villanova dirimpetto al Tagliamento e sull'altra l'indicazione della data della marcia ed il nominativo del Gruppo organizzatore.

Il piccolo Michele Munini, di soli 5 anni, si è laureato campione per i giovanissimi percorrendo i quindici chilometri del percorso nel tempo stabilito di tre ore! Sarà, un domani, certamente un ottimo alpino!

A tutti gli altri concorrenti, gruppi, famiglie numerose partecipanti sono stati distribuiti numerosi trofei, coppe e targhe. A chiusura di questa manifestazione sportiva, favorita anche da un ottimo tempo e dall'entusiasmo dei partecipanti, è stata estratta un ricca lotteria abbinata ai cartellini numerati di cui è stato munito ogni concorrente.



Pasian di Prato: Alpini e Avieri depongono le corone di alloro.

REANA DEL ROIALE

L'annuale gita sociale

Gita annuale in Montagna svoltasi come in programma il 23 settembre con la partecipazione, fra soci e familiari, di 51 persone.

La corriera che accoglieva i partecipanti, seguita dal camioncino del nostro consigliere Tion Marcello con tutta l'attrezzatura per una grigliata all'aperto nonché viveri e vino, partiva, nonostante il tempo incerto, alle ore 7.30 raggiungendo la località di Valbruna verso le ore 9.

In attuazione del programma, dalla Stazione della filovia i partecipanti si dividevano in tre gruppi: il I raggiungeva il Monte Lussari e l'omonimo Santuario in filovia; il II alla guida dell'alpino Dreolini Benito, come ai vecchi tempi, imboccava la mulattiera e raggiungeva la cima Cacciatore — mt. 2071 —; i restanti con il preposto alla mensa, alpino Pravisano Sergio, si portavano con la corriera, seguita sempre dal camioncino di Tion Marcello, in Val Saisera. Con legittima soddisfazione si può affermare che tutto si è svolto sempre con il rispetto degli orari predisposti e con efficienza. Bravi sono stati gli alpinisti e bravi sono stati gli addetti alla cucina che in breve tempo hanno provveduto ad allestire una ottima griglia a cui si è affiancata subito una cucina da campo —del Btg. Gemona concessaci gentilmente dal comandante T. Colonnello Celi, in modo da permettere che tutti, alle ore 13.30 in punto, come era stato prestabilito, potessero consumare un'ottima pasta asciutta nonché 90 spiedini — di circa 250 gr. ciascuno — inaffiati da vino di tutto rispetto.

Al rientro la corriera faceva sosta a Moggio nella Baita dei fradis di quella città che ci attendeva con il capo gruppo De Colle. I canti iniziati a Moggio davanti a qualche bottiglione di vino si concludevano nella nostra Baita ove verso le ore 20 il gruppo si scioglieva.

Il consenso ottenuto dai partecipanti ci induce a ripetere l'esperienza nel prossimo anno.

Un plauso va dato al gestore della Baita Pravisano Sergio che con i risparmi realizzati nella predetta gestione ha permesso che la gita comportasse un onere molto modesto per i partecipanti.



Un gruppo di partecipanti alla gita.

PASIAN DI PRATO

Alpini avieri e ex combattenti per il 4 novembre

Si era discusso più volte nel Direttivo del Gruppo, se la manifestazione per onorare i Caduti dovesse coincidere o meno con la data della costituzione del Gruppo.

Si era pensato di effettuare la cerimonia in coincidenza delle celebrazioni settembrine del « Perdon ». Altri ritenevano che potesse coincidere con il giorno in cui viene effettuata l'annuale assemblea ordinaria.

L'invito però abbastanza perentorio che proveniva dalla Sezione di Udine a mezzo del suo Presidente Masarotti non lasciava molto spazio a divagazioni o spiriti campanilistici. Per cui, dopo aver considerato anche l'invito della Brigata a limitare al massimo le manifestazioni richiedenti la presenza di Autorità militari, il Gruppo ha deciso di unirsi alle Associazioni combattentistiche e d'arma che annualmente celebrano il 4 novembre.

E' stata senz'altro la soluzione migliore. Infatti, l'intera popolazione ha particolarmente apprezzato la partecipazione di una rappresentanza di Alpini alla manifestazione con la deposizione di una corona di alloro sul cippo che ricorda gli Alpini Caduti. La cerimonia ha avuto la tradizionale solennità con la partecipazione della Fanfara di Colloredo e numerosa folla ha assistito alla S. Messa celebrata dal parroco don De Cecco, dopo il corteo da Piazza Matteotti fino al Monumento ai Caduti.

Tre corone di alloro sono state poste nel luogo sacro, una da parte degli Ufficiali, Sottufficiali ed Avieri dell'aeroporto di Campoformido e Rivolto, una da parte dei Combattenti e Reduci ed infine la terza da parte degli Alpini di Pasian di Prato.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Sindaco Pozzo che ha ricordato come la manifestazione del 4 novembre dovrebbe essere di monito e di insegnamento alle giovani generazioni per conservare quella pace e quelle libertà per le quali molti hanno dato la vita.

Erano presenti, oltre alla rappresentanza di Ufficiali dell'aeroporto, numerosi Presidenti e rappresentanti di Associazioni locali ed una classe di alunni delle scuole elementari con alcune insegnanti.

CODROIPO

IN VAL ZOLDANA LA GITA DEL GRUPPO





Scambio di doni fra il Sindaco di Forno di Zoldo e il nostro Capogruppo; sotto: Alpini in attesa della distribuzione rancio.

Il Gruppo per la gita sociale del 1979 ha scelto come meta la Val Zoldana, e non solo per la bellezza dei suoi monti o per l'ospitalità della sua gente, ma anche come conseguenza dell'amicizia sorta a seguito dell'incontro di qualche tempo prima tra i donatori di sangue zoldani, giunti in gita a Codroipo per il gemellaggio con i soci locali dell'A.F.D.S., e gli Alpini di Codroipo riuniti proprio quel giorno per l'assemblea annuale.

Il 26 agosto perciò un centinaio di penne nere codroipesi (2 corriere ed auto private) è arrivato, nel cuore della Val Zoldana dove è stato ricevuto dal Sindaco di Forno di Zoldo e dal Capo Gruppo Ana locale che assieme agli Alpini, ai valligiani e villeggianti della Valle hanno porto il benvenuto agli ospiti.

La pioggia ed il maltempo hanno obbligato tutti a rifugiarsi nella sala del cinema dove la fanfara di Longarone ha eseguito un concertino e dove è avvenuto lo scambio di doni e di auguri tra le autorità zoldane e codroipesi.

Nonostante il maltempo la manifestazione è continuata all'aperto con la Santa Messa al campo e la deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai Caduti.

Da Forno di Zoldo gli Alpini Codroipesi assieme agli amici Zoldani sono quindi saliti a Casera Cornigian (nei pressi di Forcella Cibiana) dove si è consumato il rancio frutto della cooperazione « Friul-zoldana ». Infatti una superba polenta ed uno squisito baccalà mantecato offerto dagli zoldani sono stati completati da una pastasciutta cucinata dagli Alpini di Codroipo degna della migliore tradizione culinaria e accompagnata da un vino generoso e prelibato.

La giornata, finalmente allietata dal sole, si è conclusa con una visita a la Valle ed una sosta a Sequals.

La Gita ha avuto come felice appendice l'invio da parte del Santo Padre Giovanni Paolo II della Sua Apostolica Benedizione a seguito dell'invito al rancio che il Gruppo si era permesso di fare a Sua Santità in quel giorno in visita ad Agordo.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Onore ai Caduti! Nel 107° di fondazione degli alpini

Il gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini di S. Giovanni al Natisone nel 107° anniversario della costituzione del corpo degli Alpini ha organizzato una manifestazione pubblica in ricordo di tutte le penne nere cadute per la Patria. Un ufficio funebre solenne è stato celebrato da don Pietro Romanello nella chiesa di S. Giusto, presenti oltre duecentocinquanta soci del locale gruppo A.N.A. e loro familiari. E' stato reso omaggio al monumento ai Caduti, davanti al quale erano schierati carabinieri, autorità cittadine e le rappresentanze degli alpini in congedo. La suggestiva e commovente preghiera dell'alpino è stata letta dal sindaco alpino ins. Walter Piani. Successivamente, il socio Berto Venuti ha recitato alcune poesie di carattere alpino di Riedo Puppo. La manifestazione ha avuto il momento di maggiore suggestività quando il trombettiere ha suonato le note lente e solenni del silenzio fuori ordinanza. Veci e bocia con il capogruppo locale Italo Félcaro hanno poi a lungo fraternizzato con canti alpini, attorniati dai concittadini.

3-4 MAGGIO 1980: adunata nazionale, appuntamento per tutti a GENOVA!

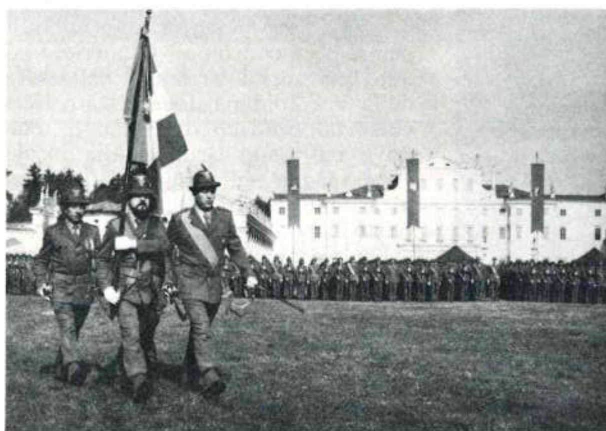


"JULIA"



IL GIURAMENTO ALLA PATRIA DEI NUOVI BOCIA

Le parole del Comandante del Btg. Vicenza ten. col. Nadalutti alle reclute, presenti il presidente sezionale Masarotti, autorità militari e civili, rappresentanze di Sezione e Gruppi con vessilli e gagliardetti





"Alpini del Vicenza,

Siete oggi qui riuniti a Villa Manin di Passariano, per prestare in modo solenne il vostro giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana.

Il significato della cerimonia odierna è quello di dare suggello ed ufficialità alla vostra promessa ed al vostro impegno di difendere la Patria e di concorrere alla tutela delle libere istituzioni ed al bene della collettività nazionale.

E' questo un giuramento che rappresenta il vostro ingresso ufficiale nelle Forze Armate e vi inserisce nel tessuto connettivo della Nazione chiamandovi a far parte delle sue istituzioni.

Io vi auguro che questi mesi che trascorrerete in uniforme siano fecondi per voi, per la vostra preparazione ulteriore alla vita civile, per il vostro addestramento ai compiti che il Paese chiede ad ogni cittadino. I compiti sono quelli indicati dalla nostra Costituzione e dalle concezioni morali derivanti dalla nostra storia e di cui siamo eredi e difensori.

L'impegno però, che prendete oggi non è soltanto quello della materiale difesa del Paese dalle aggressioni esterne, ma anche quello di salvaguardare i valori morali fondamentali di civile sviluppo e di soccorrere le popolazioni in occasione di pubbliche calamità. E' un impegno che richiede continua dedizione e subordinazione dei propri interessi personali a quelli della società cui apparteniamo e che spesso comporta rischio, sacrificio e dura fatica.

Non limitatevi, però, ad operare a favore della comunità nazionale solo in occasione di sventure o di guerre, ma, in armonia a quelle che sono le migliori tradizioni alpine, fatene una regola precisa di vita sia durante il servizio militare, sia quando ritornerete alle vostre famiglie.

Ma soprattutto ricordate che voi dovete essere a testimonianza quotidiana che le necessarie novità, che noi tutti vogliamo, rendano sempre più giusto e più degno il volto della Patria, non possono non innestarsi su quel patrimonio di virtù civili e militari che consentirono alle generazioni che vi hanno preceduto di costruire l'Italia del risorgimento, della resistenza e della guerra di liberazione, e che consentono a voi oggi di essere figli di una terra libera e democratica, impegnata — pur tra indubbie difficoltà — a percorrere convintamente il cammino della propria crescita morale, politica e sociale. Affinché ciò vi sia ancora più chiaro voglio leggervi le ultime righe del testamento spirituale della Med. d'Oro Franco Balbis fucilato dai tedeschi al Martinetto a Torino: « Con la coscienza sicura di aver sempre voluto servire il mio Paese con lealtà e con onore, mi presento davanti al plotone di esecuzione con cuore assolutamente tranquillo e a testa alta. Possa il mio grido di "Viva l'Italia libera" sovrastare e smorzare il crepitio dei moschetti che mi daranno la morte; per il bene e per l'avvenire della nostra Patria e della nostra Bandiera, per le quali muoio felice! ».

E' in questo spirito che ora vi inviterò a prestare giuramento, davanti alla gloriosa Bandiera del 9° Reggimento Alpino e ai vostri parenti, che hanno voluto essere testimoni di questo atto solenne che vi accingete a compiere".

I CAMPIONATI NAZIONALI DELLE FORZE ARMATE A BARI

Bari è una città che gli alpini ricordano per le sue connessioni con la ben nota campagna di guerra sul fronte Greco-albanese. Ricordi di giorni lieti e tristi, di ansie e di speranze, di gioia e di dolore.

Gli Alpini del 4° C.A. sono tornati in questa città per partecipare alla 13ª Settimana sportiva delle FF.AA.

Diciamo, per i nostri lettori che questa è una rassegna annuale delle attività sportive che si svolgono nell'ambito delle FF.AA. E' una manifestazione interforze, cioè ad essa partecipano anche la Marina e l'Aeronautica e gli altri corpi armati dello Stato quale la Pubblica Sicurezza e la Guardia di Finanza.

Durante questa settimana è previsto lo svolgimento di un Campionato Militare di Pentathlon e di Tetrathlon, un criterium di atletica leggera, un campionato di pallavolo, un campionato di tiro a segno, nuoto per salvamento, Judo e campionato di pugilato.

La rappresentativa del 4° C.A. Alpino ha partecipato a molte di queste attività con alterna fortuna conquistando nel complesso: n. 2 medaglie d'oro, n. 7 d'argento e n. 2 di bronzo.

Un medagliere di tutto rispetto che poteva essere ancor più qualificato e pingue se alcune circostanze sfavorevoli non sempre da addebitarsi agli uomini, non avessero danneggiato o menomato la capacità dei singoli.

Per noi di « Alpin jo mame » è motivo di orgoglio poter segnalare che le due medaglie d'oro sono state acquisite da due « Bocia » del btg. alp. Gemona. Il caporale Renzo Vuerich di Pontebba è stato infatti il Campione Militare di Tetrathlon per l'anno 1979. I suoi piazzamenti nelle 4 impegnative prove previste (tiro, percorso ostacoli, lancio della bomba, corsa campestre) gli hanno consentito di imporsi ad un lotto di concorrenti che di anno in anno diventa sempre più qualificato ed agguerrito.

L'altra medaglia d'oro è stata conquistata dall'Alpino Baldassar che con una superba prova ha dominato la gara dei 5.000 m. piani nel Criterium di Atletica Leggera, conquistando il titolo di Campione Militare in questa specialità per l'anno 1979.

Sempre rimanendo nel nostro ambito ci piace segnalare che il m.llo Aldo Conz di Venzone del Reparto Comando e Trasmissioni « Julia » è stato il preparatore delle squadre di Tetrathlon e di Pentathlon per la sua riconosciuta competenza e per l'entusiasmo che lo anima. Gli alpini non hanno solo gareggiato, quando il tempo lo ha consentito non hanno mancato di visitare le Grotte di Castellana e la zona turistica di Alberobello. Hanno anche scoperto le orecchiette le seppiolinecrude ed altre specialità regionali della Puglia. Purtroppo hanno anche dovuto constatare che Bari non ha recepito in pieno il richiamo della 13ª settimana sportiva. Guardando gli spalti vuoti dello stadio della Vittoria ci siamo ricordati di quelli stracolmi dello stadio di Bergamo... Il paragone è venuto spontaneo e ci dispiace anche farlo. Forse sarà stato il sole di una tardiva estate, forse l'orario di inizio della manifestazione poco congeniale alle abitudini locali, forse...!

Durante il lungo viaggio di trasferimento nei due sensi da Udine a Bari, la rappresentativa è stata ospitata a Pesaro dal 28° Battaglione f. Pavia. Il Comandante Ten. Col. Nardi ha offerto un'ospitalità larghissima e simpatica. A Lui ed a tutti i suoi collaboratori va il riconoscente ringraziamento dei nostri « Bocia ». Un grazie alpino che ha un suo significato ed una sua morale.



Renzo Vuerich di Pontebba, campione 1979 di Tetrathlon.



Il quarto da sinistra è l'alpino BALDASSAR del btg. GEMONA, campione militare dei 5.000 m. piani per il 1979; il quinto è il M.llo CONZ, preparatore delle squadre di tetrathlon e pentathlon del IV C. A. Alpino.

Un « mandi » e un benvenuto

Con un semplice rinfresco, presso la sede e poche parole del presidente Ottorino Masarotti, la sezione A.N.A. di Udine ha portato il mandi dei suoi alpini al col. Piero Monsutti che ha lasciato l'incarico di vice comandante della Julia, per altro importante incarico all'estero.

Mandi Piero! per oltre un anno sei stato un amico sensibile e attento; ti accompagni l'arrivederci a presto degli alpini friulani, e chissà, forse un ritorno in questa nostra meravigliosa brigata che è la Julia.

Un caloroso benvenuto al colonnello Giovanni Comelli che subentra nel vice comando al col. Monsutti.

Il col. Comelli è originario di Aquileia, accademista, ha prestato la maggior parte del suo servizio in reparti di artiglieria da montagna della brigata Orobica.

Per un breve periodo nel 1968 ha appartenuto alla Julia prima di essere destinato allo stato maggiore dell'esercito da dove proviene.

Buon lavoro colonnello Comelli, è l'augurio dei gruppi alpini delle sezioni di Udine, di Gemona e di Palmanova.

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Alla squadra «D» del G.S.A. il VII Trofeo «Città di Tarcento»



Il trofeo, opera dello scultore tarcentino Aldo Boldi e la squadra vincitrice.

Con l'alto patrocinio del ministero della difesa, il Gruppo Sportivo Alpini di Udine ha organizzato in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano, il Comune di Tarcento e la Pro-Tarcento la XV Edizione della Gara Nazionale di Marcia in Montagna a Staffetta che si è svolta domenica 9 settembre a Tarcento.

La manifestazione, ripresa dopo ben nove anni di interruzione, era abbinata al « VII Trofeo Città di Tarcento » per squadre civili e al « I Trofeo Cap.le Severino Bisol », Alpino del btg. Tolmezzo deceduto lungo il percorso della seconda frazione nella gara del 1963, e riservato alle squadre militari.

Nella stupenda cornice della conca tarcentina, in una splendida giornata di sole, 26 squadre (21 civili e 5 militari), provenienti dal Veneto e dalla Jugoslavia, hanno dato vita ad una gara entusiasmante risolta negli ultimi chilometri della terza frazione, ma combattuta ed aperta a tutto lungo tutto il percorso dei 23 chilometri, dove gli atleti dell'Aldo Moro di Paluzza, il GSA di Udine e la Polisportiva Timau Cleulis nulla hanno risparmiato per contendersi il primo posto.

Nella terza frazione con un forte allungo Renato Bonin del GSA superava gli atleti dell'Aldo Moro e della Timau Cleulis, squadre in testa fino a quel momento, e si presentava solo al traguardo con oltre un minuto di vantaggio, conquistando così il VII Trofeo Città di Tarcento assieme ai compagni Piccoli Nicola e Casarsa Guido.

La Brigata Alpina Cadore classificatasi al quinto posto si aggiudicava il Trofeo Severino Bisol quale prima squadra militare giunta al traguardo.

Ottima anche la prova delle altre sei squadre del GSA. Al termine della gara, il sindaco di Tarcento, Cruder ha rivolto parole di compiacimento, per l'ottima presentazione, agli atleti ed ha consegnato alla squadra vincitrice il Trofeo Città di Tarcento opera unica in bronzo dello scultore tarcentino Aldo Boldi.

Il Trofeo Severino Bisol è stato consegnato agli atleti della Brigata Cadore (Tomasella, De Nardin, De Biasi) dal padre e dal fratello di Severino Bisol intervenuti alla manifestazione.

Presenti alla premiazione c'erano il Sen. Beorchia, il Sindaco di Magnano in Riviera Piccoli, il Gen. Danese della Divisione Mantova, il Ten. Col. Bardin della Brigata Isonzo, il capitano dei carabinieri Paschetto, il Ten. Col. Zignani, il Cav. Paolo Urban, il presidente provinciale del CSI Sopracase, del CSI di Firenze Magnani, del CSI di Milano Galbusera, e il presidente del Gruppo Sportivo Alpini di Udine Fabris.

Questa è la classifica ufficiale:

1. G.S. Alpini Udine « D » (Picco, Casarsa, Bonin) 1.34'44" (21); 2. Pol. Timau-Cleulis « A » (Pesamosca, Cimenti, Monai) 1.35'45" (3); 3. U.S. Aldo Moro Paluzza « B » (Candotti, Romanin, Casanova) 1.36'15" (10); 4. S.S. Velox Paularo (Tarussio C., Tarussio M., Barazzutti) 1.38'09" (8); 5. Brigata Alp. Cadore Bl. (Tomasella, De Nardin, De Biasi) 1.38'18" (11); 6. S. Osvaldo Pedavena Bl. (Perotto, Forcellini, Sanvido) 1.38'51" (27); 7. Brigata Alp. Trid. Bressanone (Dal Canal, Plitscher, Ruber) 1.40'20" (5); 8. Pol. Cercivento « A » (Colussa, De Crignis, Da Pozzo) 1.40'23" (13); 9. G.S. Brigata Julia « A » (Di Eusanio, Baritussio, Vuerich) 1. 40'30" (1); 10. G.S. Alpini Udine « G » (Spollero, Del Fabbro, Cusma) 1.40'40" (24).

Assemblea annuale dei soci del G.S.A.

Il 12 ottobre si è tenuta, presso la sede sociale dell'A.N.A. in via Sant Agostino l'assemblea ordinaria annuale dei soci del G.S.A. di Udine.

Dopo la nomina del presidente d'assemblea nella persona del sig. Dino De Lorenzi, ha preso la parola il presidente del G.S.A. Fabris che ha svolto la relazione morale e finanzaria, sottolineando l'intensa attività svolta dal nucleo nell'anno 78-79.

Oltre all'organizzazione del corso per sci di fondo gli iscritti hanno partecipato a numerose manifestazioni regionali, nazionali ed internazionali.

I soci Carlo Giacomelli, Pellegrini Giacomo e Fabris Domenico hanno partecipato in Finlandia al « Raid super circolo polare artico », una marcia con con gli sci di 300 km. in 5 giorni.

Un applauso e un bravo al socio Bonin Renato laureatosi campione regionale categoria seniores nel campionato di marcia in montagna. Passando al programma per le attività del 1979-80 il presidente Fabris porta a conoscenza un progetto di massima che prevede: l'ottavo corso sci di fondo, da iniziarsi il 2 dicembre '79 a Camporosso Valcanale, la 22ª Edizione della Sci Alpinistica M. Canin, Trofei M. Canin e Penne Mozze Julia sisma 1976, prevista per l'11 maggio 1980, la 6ª Marcia verde di Savorgnano del Torre, il 13 aprile 1980, l'attività estiva di base quale il campionato di marcia in montagna, la gara di bocce e tiro a segno per soli soci A.N.A., e la partecipazione in Francia a una maratona di 42 km.

Si è passati quindi alla lettura del verbale dell'assemblea dei presidenti svoltasi a Milano, ed ad altri argomenti di ordine generale. Nel chiudere la seduta Fabris ha chiesto ai soci maggior collaborazione anche per l'attività burocratica e ha rivolto un invito a propagandare e a sensibilizzare, presso i gruppi alpini, l'attività del G.S.A. affinché venga a conoscenza di tutti e in particolare dei giovani.

Breve bilancio di un'estate intensa

Il Gruppo Sportivo Alpini di Udine ha disputato numerose ed impegnative gare nella specialità della corsa podistica in montagna.

Di primaria importanza il Campionato di corsa podistica in montagna 1979, abbinato al Trofeo Sen. Michele Gortani che ha visto il G.S.A., dopo tre prove svoltesi ad Ovaro, Timau e Paularo, classificarsi al secondo posto dopo la forte squadra del Timaucleulis e vincere con Renato Bonin la classifica individuale di detta specialità.

C'è da sottolineare che queste tre gare, organizzate dal C.S.I. di Udine, sono state soltanto un momento in confronto ad altre manifestazioni a cui il Gruppo Sportivo di Udine ha partecipato.

Dal Trofeo Tre Rifugi di Collina, allo Staffettone internazionale di Cercivento dal Trofeo Tre Comuni di Chiusaforte al Trofeo Cacciatori di Camporosso, alla Gara nazionale di Tarcento, alle Staffette partigiane.

Non si elencano le numerosissime partecipazioni a gare e manifestazioni podistiche competitive e non competitive che il G.S.A. ha partecipato in regione e fuori regione.

Un'attività estiva intensa che ha visto impegnati circa 50 atleti del GSA e... rispettive famiglie, per un'estate intera.

Il Trofeo "Corrado Gallino" di tiro a segno e bocce

Con una nutrita partecipazione di soci della Sezione A.N.A. di Udine, si è disputato presso il Poligono di Udine il Campionato Sezionale A.N.A. Tiro a segno valido per l'assegnazione del Trofeo Gallino.

Netta è risultata anche quest'anno la supremazia del gruppo A.N.A. Tricesimo che ha preceduto nell'ordine Buttrio, Feletto, Reana, Adegliacco-Cavalicco e Alnicco.

Buone prestazioni sono state fornite da Isola (primo assoluto) Moroso, dall'anziano ma sempre valido Pellegrini e soprattutto da Ruffini del gruppo Adegliacco-Cavalicco (gareggiava per la prima volta) che con un eccellente 180/su 200 ha conquistato il primo posto individuale nella 3ª Categoria. Alla Premiazione ha presenziato la Signora Gallino assieme al Presidente Sezione A.N.A. Masorotti, ai consiglieri Foraboschi, Zoratti, Tosolini ed agli incaricati di zona Cibin e Cainero.

Classifiche Tiro a segno:

1ª Categoria: 1. Isola Tricesimo 192; 2. Cainero Feletto 185.

2ª Categoria: 1. Moroso Tricesimo 191; 2. Monsutti Tricesimo 189; 3. Pellegrini Osoppo 189; 4. Ghiraldo Tricesimo 188; 5. Pauluzzi Buttrio 187; 6. Goggiati Buttrio 186; seguono altri 3 Tiratori.

3ª Categoria: 1. Ruffini Ad-Cavalicco 180; 2. Pitassi Feletto 172; 3. Nadalutti Reana 172; 4. Moraoni Reana 169; 5. Maiulini Buttrio 166; 6. Ovan Tricesimo 165; seguono altri 31 Tiratori.

Classifiche a Squadre: 1. A.N.A. Tricesimo 381; 2. A.N.A. Buttrio 373; 3. A.N.A. Feletto 357; 4. A.N.A. Reana 333; 5. Adegliacco-Cavalicco 333; 6. A.N.A. Alnicco 310; seguono altre 10 squadre.

Classifiche Bocce:

Ha vinto la coppia Zamaro-Zamaro del Gruppo A.N.A. di Dolegnano, che si è aggiudicata il trofeo in palio, battendo in finale il duo Comuzzo-Comuzzo (A.N.A. Branco), cui è andata la coppa Luciano Pinzani. Seguono, fino all'ottavo posto, le coppie Clinaz-Pallavisini (A.N.A. Manzano), premiata con la coppa Dolciaria Buiese; Macor Tonizzo (A.N.A. Rivignano) coppa Nico serramenti; Pecile-Lerussi (A.N.A. Passons) coppa alimentari Molinaro: Zulli-Cargnelutti (A.N.A. Billerio) coppa comune di Buia; Beltrame-Braida (A.N.A. Manzano) coppa Piussi, Spigarolo-Petruccioli (A.N.A. Dolegnano) coppa Giacinto Fabbro; Mesaglio-Favit (A.N.A. Adegliacco-Cavalicco) coppa Armando Nicoloso; Costantini-Costantini (A.N.A. Dolegnano) coppa A.N.A. Buia. La migliore coppia del gruppo alpini di Buia è risultata quella composta da Angelo Tonino e Angelo Calligaro, cui è stato assegnato un premio speciale.

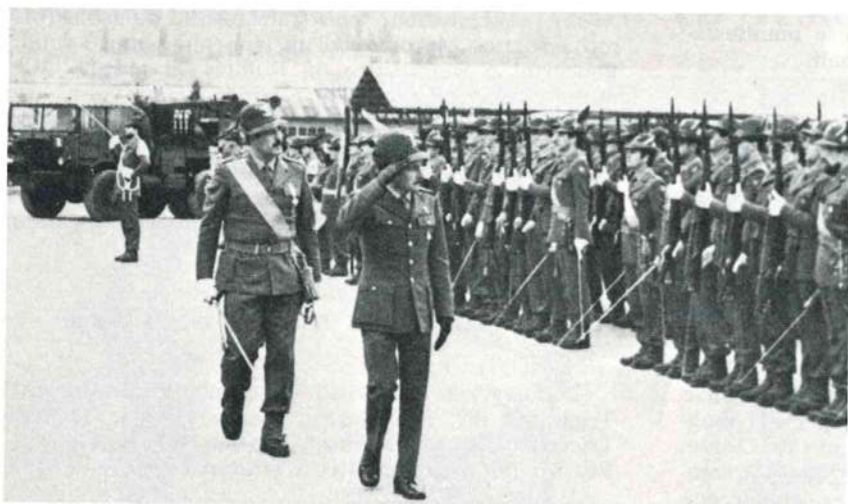
Terzo posto al G.S.A. nella staffetta del Lussari

Si è svolta domenica 7 ottobre a Camporosso la quinta edizione della staffetta del Monte Lussari. Tredici squadre prendono il via in una fredda giornata autunnale, e sin dalla prima frazione danno prova della loro combattività.

Vincono gli atleti della Timau-Cleulis, secondi quelli dell'Aldo Moro di Paluzza alle cui spalle si piazzano con ottima prova i componenti della squadra del G.S.A. di Udine: Danilo Tonello, Mario Tonutti e Pietro Piccione Cusma.

SEZIONE DI GEMONA

Il comandante magg. Rosario Papa celebra il terzo anniversario del Btg. Logistico



Il Vice Comandante della Brigata Julia col. Giovanni Comelli passa in rassegna il Battaglione Logistico.

Ufficiali, sottufficiali, militari delle varie armi e servizi, operai civili del battaglione logistico Julia!

Oggi ci ritroviamo in questa sede particolarmente significativa, al cospetto della bandiera di guerra, a festeggiare il terzo anno di vita del nostro battaglione.

Il battaglione logistico Julia, costituito il 1° maggio 1976, è depositario delle gloriose tradizioni delle unità servizi della divisione Julia nate nel lontano 1935, alle quali rendiamo doveroso omaggio, consapevoli dell'impegno che abbiamo assunto nei confronti di tali unità che in guerra e in pace hanno saputo assicurare — con abnegazione e profondo sacrificio — l'efficienza del dispositivo logistico della grande unità e reso possibile e concretizzabile ogni azione ed impresa alle truppe operanti nei vari fronti.

Il battaglione logistico è un corpo specifico con fisionomia propria e compiti ben definiti.

In esso vivono ed operano gli organi esecutivi dei servizi logistici, organi impegnati a fornire alle unità della brigata i mezzi per vivere, muovere e combattere.

Da esso dipende in larga misura sia l'efficienza, la funzionalità e il benessere, sia il successo delle attività addestraive ed operative della brigata.

Il campo d'azione è assai vasto: l'approvvigionamento, la distribuzione, il trasporto, l'impiego, il recupero, lo sgombero e la riparazione dei materiali, nonché la cura dei malati e dei feriti personale ed animale.

Oh giovani alle armi, non intendo riportarvi le gesta compiute nel tempo passato da coloro che ci precedettero — discorso che meriterebbe una trattazione molto ampia — ma evidenziarvi qual'è l'impegno per le nostre future attività e quanto i vostri commilitoni — da poco rientrati alle loro famiglie — hanno saputo scrivere con entusiastico impegno e con profonda generosità nel libro del nostro battaglione in un tempo non molto lontano.

Riunione del Triveneto

Il 21 ottobre si è riunito a Pieve di Cadore il Triveneto per il suo 38° rancio di lavoro. Alla riunione ha partecipato pure il nostro Presidente Palese accompagnato dal Consigliere Baldissera.

Fra i vari punti posti all'ordine del giorno v'era pure la sostituzione del Consigliere Nazionale ing. Innocente, della Sezione di Trieste, per fine triennio e che, all'unanimità, è stato riproposto nell'incarico. La Sezione porge all'amico ing. Innocente un ringraziamento per l'opera da lui sino ad oggi svolta a favore della nostra Associazione, le nostre felicitazioni e gli auguri di un proficuo lavoro avvenire. L'incontro informativo è stato molto valido; il Triveneto si riunirà nuovamente il 23 marzo 1980 a Verona.

La fiaccola della fraternitâ

E' giunta al cimitero di Gemona verso le ore 11 del 1° novembre, attesa da un picchetto armato della Julia, presente il Comandante del Presidio, Ten. Col. D'Angelo ,il Comandante la Compagnia, autorità civili ed alpini in congedo. La « Fiaccola della fraternità » scortata dal Gen. Meneguzzo, V. Presidente della Consorella di Gorizia e dal Magg. Cuzzi del Gruppo di Monfalcone, ha sostato davanti alla cripta che raccoglie le spoglie dei militari austro-ungarici deceduti nella zona durante la guerra del 15-18. Il Gen. Meneguzzo ha voluto ricordare tutti i caduti in guerra senza distinzione di nazionalità, accomunando ad essi le vittime del sisma. Egli ha condannato gli atti di violenza, in particolare quelli di chiara matrice politica; ha sottolineato che gli alpini pensano alla pace, la loro fiaccola è il simbolo della fraternità che deve illuminare le menti di tutti.

Medaglia d'argento al valor militare

Cap Magg. Cella Umberto

cl. 1917, nato a Gemona (Udine), Btg. « Gemona ».

« Durante un attacco nemico con ardimento e sprezzo del pericolo, si lanciava due volte al contrassalto alla testa della propria squadra riuscendo sempre a volgere in fuga l'avversario. Malgrado la violenta reazione nemica correva in soccorso dei compagni feriti e sostituitosi poi al tiratore di una mitragliatrice, contribuiva col fuoco di questa ad alleggerire la pressione avversaria. Ferito gravemente alla scapola, persistendo nell'azione finché, per evitare di essere catturato, rientrava nelle nostre linee con l'arma sulle spalle.

Bryaza (fronte Greco) 5 novembre 1940 XIX.

L'accoglienza di Gemona agli Alpini del Gruppo di Santena



Il Gruppo degli alpini piemontesi.

Nei giorni di sabato 8 e di domenica 9 settembre, il Gruppo di Gemona Centro ha avuto la graditissima visita degli alpini del Gruppo di Santena, una cittadina che sorge alla periferia di Torino. Un gemellaggio perché il Gruppo di Gemona era già stato ospite di quello di Santena in occasione dell'Adunata Nazionale di Torino. I fradis piemontesi, subito dopo il 6 maggio del triste 1976, erano intervenuti a Gemona portando al nostro Gruppo un tangibile aiuto morale e materiale.

Si erano ritrovati successivamente a Roma, in occasione dell'Adunata Nazionale e, dopo una serata indimenticabile, avevano promesso di ritornare da noi e sono venuti, accolti a cuore aperto.

La mattina dell'8 sono arrivati mentre il sole illuminava la città in corso di ricostruzione e si sono recati immediatamente a deporre una corona al cippo-monumento ai caduti del Battaglione Gemona, in via Caneva.

Successivamente, fra i ruderi della Chiesa di S. Rocco, è stata celebrata una messa; cerimonia che ha avuto momenti caratteristici e commoventi con la reciproca offerta di doni fra i due Gruppi.

Per suggellare ancor più il loro gemellaggio, nei locali dell'asilo di Godo, gentilmente messi a disposizione dal Comitato di borgata, si è iniziata una vera festa che si è protratta sino a tarda sera.

Si è mangiato, bevuto, cantato ed anche ballato con tanta fraternità e divertimento di tutti i partecipanti. Ottima la grigliata di salsiccia co npolenta, maestralmente preparata da provetti « cuochi »; squisito il vino del Collio ed il barbera portato dai piemontesi; gradita la « gubana » innaffiata con lo slivoviz; lieti gl'improvvisati cori piemontesi e friulani.

A questa festa degli alpini non hanno voluto mancare i giovanissimi; i piccoli ballerini del coro « Primevere » che, sotto la direzione del maestro Toni Colus hanno offerto, con tanta bravura, agli amici di Santena, un poco del folclore friulano.

Domenica, 9 settembre, dopo il pranzo sociale consumato presso il ristorante di « Siore Santine », a Pradandons, si è voluto ricordare l'indimenticabile visita con una foto ricordo. Gli ospiti sono quindi ripartiti con la grattudine degli alpini gemonesi che non potranno mai dimenticare i « fradsi » di Santena, quanto essi hanno fatto per loro e per essere venuti a trovarli, rinnovando scambievolmente l'impegno che tanto gradito incontro possa presto rinnovarsi.



Un momento dell'incontro con i Santenesi.

Il Gruppo di Gemona Centro a Possagno e a Asolo

Anche quest'anno il Consiglio Direttivo del Gruppo Gemona ha voluto organizzare una gita sociale affinché, Soci e familiari potessero trascorrere assieme una lieta giornata.

Partiti in pulmann da Gemona alle ore 7 del 23 settembre hanno raggiunto (con qualche sosta d'obbligo dovuta alla immancabilità necessità enologiche) Possagno ove hanno sostato per visitare la Gipsoteca Canoviana; quindi, visita alla cittadina di Asolo e pranzo a Romano d'Ezzelino alla trattoria alpina di Rino Dal Campo. Entusiasmo al massimo, allegria ed organizzazione perfetta.

Anagrafe alpina

Commiato

E' deceduto CUCCHIARO ADRIANO, figlio del nostro Socio Valentino e fratello del Socio Roberto del Gruppo di Alesso.

Ai Soci e familiari le più sentite condoglianze.

La Sezione ricorda con commozione i propri Soci deceduti in questi ultimi mesi, rinnovando ai loro familiari le più fraterne e sentite condoglianze:

GRUPPO DI ALESSO

STEFANUTTI VALENTINO, l. 1892 Cav. V.V. e OMBRI VENTURINI QUERINO.

GRUPPO AVASINIS

URBAN ATTILIO - cl. 1899.
ORLANDO GIOVANNI - cl. 1893.

GRUPPO VENZONE

ZAMOLO ALFREDO - cl. 1911.

Scarponcini

E' nata NADIA figlia del Capogruppo di Ospedaletto, Gubiani Alessandro. La Sezione porge ai genitori ed a questa benvenuta stella alpina, con le migliori felicitazioni, gli auguri più sinceri.

Auguri

IL PRESIDENTE E IL CONSIGLIO DIRETTIVO PORGONO VOTI DI BENESSERE A TUTTI I SOCI E FAMILIARI CON FRATERNITA' ALPINA.

Storia di un cane e di molti uomini, segnalataci da varie fonti

La cagnetta Julia

Gli Alpini fanno spesso una vita da cani, e i cani talvolta una vita da Alpini. Anch'io avevo il mio cane, di molta incerta razza, che mi era amico durante il periodo di naja. Mangiava il rancio con me e quando, in bicicletta, scendevo in città lui mi correva dietro festoso per cinque chilometri; poi gli ingiungevo di tornare e lui ubbidiva senza nulla obiettare.

Quando finivo in c.p.r., la buona bestia se ne stava paziente sotto le finestre attenendo che di tanto in tanto la salutassi arrampicato alla fitta grata della cella. Era un cane del dopoguerra e l'aiutante maggiore, in un suo giorno di malumore, mise in congedo il cane che più non ritrovai al mio ritorno dai tiri. Un cane spensierato ed esonerato dai servizi, non come la cagnetta Julia la cui storia mi è stata raccontata dal Dott. Erasmo Frisacco, già ufficiale in spe dell'8° ed ora apprezzato pittore a Treviso, e che merita di venire raccontata.

La cagna — un bel esemplare mezzo bracco e mezzo segugio — era stata ceduta per cento lire da un pastore albanese al sottotenente Angelo Resera del battaglione Tolmezzo ,che le aveva dato il nome della divisione; un nome dunque impegnativo, ma che essa seppe portare con esemplare dignità, quasi fosse conscia dell'onore che la sorte le aveva serbato.

Julia era assai brava per la caccia, ma schioppettate assai più intense le sentì quando ebbe inizio la campagna contro la Grecia; durante i combattimenti correva qua e là cercando di essere utile agli Alpini del reparto. Il tenente Frisacco perdette il suo cane nel corso di uno scontro con i greci; la cagnetta di Resera venne catturata dal nemico. Julia rimase prigioniera alcuni giorni; i greci la bastonarono (forse pretendevano che rivelasse informazioni militari), ma al momento opportuno scappò rientrando nelle linee del Tolmezzo dove venne accolta dagli Alpini con carezze e manate sulla schiena. Fu da quel momento che Julia si rivelò preziosa, in quanto, nei giorni trascorsi in prigionia — aveva perfettamente conosciuto l'odore dei greci e dei loro equipaggiamenti (sembra impossibile, ma l'odore di un esercito è diverso da quello degli altri) e quando le pattuglie nemiche si avvicinavano per qualche azione di sorpresa o per controllare le posizioni degli Alpini, Julia — percependo l'odore che le ricordava le botte ricevute — ringhiava dando prontamente l'allarme.

Il tenente di Julia morì il 10 marzo 1941 per le ferite riportate il giorno precedente sul Golico dove si meritò la medaglia d'argento con la seguente motivazione: « Ufficiale ripetutamente distintosi per coraggio, sempre primo nella lotta, durante un aspro combattimento, alla testa del suo plotone, che aveva vittoriosamente guidato in numerose precedenti azioni, contrassaltava animosamente il nemico, attaccando in forze con lancio di bombe a mano e con l'arma bianca, ricacciandolo con gravissime perdite. Mortalmente ferito e conscio della imminente fine, continuava ad incitare i dipendenti con elevate parole di entusiasmo e di fede ». Angelo Resera era nato a Tarzo il 12 giugno 1915, e il suo nome figurerà al Bosco delle Penne Mozze, a pochi chilometri dalla sua casa, tra le sue montagne.

Julia rimase al ten. Frisacco — che ben conosceva in quanto andava a caccia insieme al suo amico Resera — e con tutti gli alpini del Tolmezzo.

Con gli Alpini partecipò all'avanzata e con la vittoria si concesse anche qualche distrazione: « s'agapò » infatti di un greco cane maschione, e poi (al ritorno da una battuta di caccia alla lepre) partorì alcuni cuccioli dentro la mantellina del buon Angelino Zanetti, attendente del Ten. Frisacco.

Giunse la primavera del '42 e il reparto cui (con buon diritto acquisito) faceva parte la cagnetta Julia, venne destinato al rimpatrio via mare, ma alla simpatica bestiola non venne concesso di salire a bordo: rimase sul molo — affidata dal Ten. Frisacco ad altro reparto di stanza a Nauplia — sconsolata a vedere i suoi Alpini che dal ponte del « Galilea » la salutavano commossi.

La « Galilea » affondò per siluramento in quella notte e il Ten. Frisacco — tra i pochi superstiti, e che venne decorato per l'aiuto determinante che diede per la salvezza di molti naufraghi, espletò tutte le dolorose incombenze derivanti dai suoi compiti di addetto al Comando dell'8° Alpini, interessandosi subito — appena arrivato a Patrasso — di ricuperare la cagnetta.

Julia tornò tutta allegra ai rattristati Alpini, coi quali partì infine in treno per raggiungere l'Italia attraverso l'Albania e la Jugoslavia.

Il lungo ed estenuante viaggio diede modo a Julia di dare una nuova prova del suo affetto per gli Alpini. Durante una sosta la cagnetta venne lasciata scendere dalla tradotta per soddisfare ai suoi bisogni, ma il treno ripartì improvvisamente e la Julia rimase a terra malgrado tutti i richiami degli Alpini. Disperata, Julia si mise a rincorrere il treno tra gli appuntiti sassi della massicciata, mentre tutti la sollecitavano a gran voce a correre, a correre. E corse per almeno dieci chilometri, finché un Alpino dell'ultimo vagone riuscì ad afferrarla per una zampa e a tirarla sù; festeggiatissima, tornò sfinita ma felice fra le braccia di Frisacco, e giunse a Udine dopo la quarantena di Postumia. Il suo nuovo padrone ed amico — il cui reparto stava apprestandosi a partire per la Russia — intendeva far giungere la cagnetta alla vedova madre del Sottotenente Resera: che almeno lei potesse godere della pace delle colline di Tarzo dopo l'inferno della Grecia; ma non fu possibile, e Julia rimase a Udine aggregata al Deposito dell'8° Alpini.

Non si sa dove è finita. Forse, all'8 settembre del 1943, libera anch'essa da giuramenti, sarà partita — reduce, stanca e dolorante — a ricercare i suoi Alpini morti per mantenere fede al proprio giuramento.

(Da *Penne Mozze* del 4 dicembre 1973)

Prenotazioni per l'adunata nazionale 1980 a Genova

Per informazioni e prenotazioni alberghi, i Capigruppo sono invitati a rivolgersi direttamente al seguente indirizzo:
COOPERATIVA OPERATORI TURISTICI R.L.
Via Dante 2/38
16121 GENOVA

Avranno la preferenza quanti prenoteranno al più presto e per più pernottamenti.

UN ALTR'ANNO E' PASSATO: GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Amici Alpini,

Ancora un anno è passato e noi siamo riusciti a tenerci uniti, superando le molte difficoltà che ci vengono dall'esterno dove sembrano crescere i vizi, la violenza, l'egoismo, la divisione, la paura...

Abbiamo superato anche le tentazioni interne che mirano ad indebolire in noi la fiducia, l'apertura e la disponibilità al servizio, l'attaccamento ai valori fondamentali della vita umana, la nostra collaudata capacità di resistere...

Amici Alpini, sentiamo ogni giorno quanto sia difficile donare un po' del nostro tempo, della nostra pazienza, della nostra fiducia, della nostra forza agli Altri: qualche volta siamo tentati di cedere alla stanchezza forse perché non vediamo abbastanza compensati i nostri sforzi, oppure incappiamo in qualche errore ed il nostro amor proprio ferito ci vuole paralizzare.

Cari « bocia » delle ultime leve, abbiamo avuto la fortuna, e Dio ce la conservi, di evitare l'esperienza della guerra. Ma non possiamo evitare di vivere la nostra epoca tormentata e difficile che miete in continuazione molte vittime, anche se innocenti. I nostri « veci », in circostanze ben più drammatiche e scoraggianti, quando tutto sembrava sopraffarli, fecero appello all'unica arma che loro restava: si mossero uniti, all'incitamento del generale Reverberi, contro il cerchio di ferro, fuoco e gelo che li voleva annientare e, spezzatolo, riuscirono a salvarsi suscitando anche la stupita ammirazione dei loro nemici.

La storia degli Alpini, così ricca di vicende difficili e quasi sempre incredibili, si potrebbe sintetizzare così: la vicenda di soldati che traggono la loro forza, anziché dalle armi e dalla tecnica, dall'impareggiabile capacità di tenersi uniti l'un l'altro, aperti e disponibili. Questa è l'arma che dobbiamo custodire gelosamente, valida anche ai giorni nostri, che ci porterà fuori dalla « sacca » verso orizzonti più sereni.

A Voi, ai vostri Cari e Amici, agli Alpini in armi il S. Natale apporti gioia e fiducia in un Anno veramente « Nuovo ».

Giuliano De Piante

La Fiaccola della fraternità: un emblema d'oggi



La fiaccola dal « vecio » al « bocia ».

Da qualche anno Palmanova, come altri centri del Fruili, ospita in composto silenzio per un breve pomeriggio la « fiaccola alpina » che dal Sacrario di Timau scende, accompagnata da una staffetta di penne nere, lungo tutta la Piccola Patria per approdare, chilometro dopo chilometro, al grande cimitero degli eroi di Redipuglia. Un percorso che vuol riunire idealmente paesi e città, centri importanti e villaggi sconosciuti in un intinerario di fraternità, perché la fiiaccola è stata chiamata, dai suoi ideatori, proprio « fiaccola della fraternità alpina ». Dice qualcuno che ai tempi d'oggi questo rito, come tutti i riti patriottici di novembre, sa tanto ormai di muffosa retorica del passato. Dice, qualcuno, che coi tempi che corrono e coi problemi che abbiamo nel nostro Paese, in tutti i Paesi di questo mondo rincitrullito, tenere ancora in piedi un emblema come la « fiaccola » è fuori decisamente del tempo e dello spazio. Sarà, magari, che gente della mia generazione e di quelle più anziane che hanno sentito per tanti anni sotto al naso la puzza della guerra; gente che ha combattuto sulle gelide abetaie della Russia, nelle steppe, sulle pietraie assolate della Grecia o in mezzo alle bufere d'Albania o che ha visto i compagni d'arme abbattersi, accanto, sui monti della Jugoslavia o chissà dove; gente così, insomma, ha bisogno di questo rito. Ha bisogno di sentire qualcosa che scaldi il cuore e gli occhi. Ha bisogno di vedere una fiamma che sia, dentro il suo cuore, l'anima di quel compagno cadutogli accanto in battaglia, o del fratello che non è mai tornato a casa ed ha lasciato la mamma, la vecchia mamma a struggersi di dolore e di inutile speranza. Ha bisogno di conforto morale, in mezzo alla tragica baldoria in cui siamo immersi e che, ormai da troppo tempo, stiamo vivendo.

Fraternità, cosa vuol significare? Al giorno d'oggi, bisogno di amore. Bisogno di quell'amore evangelico per il nostro vicino, che si trasformi in armonia ,in sincerità, in assoluta pulizia interiore, di un cancellino per tutte le

ipocrisie che dominano la nostra generazione. Fraternità vuol dire, mi pare, comprensione di quello che succede; comprensione per i problemi della nostra società, dei nostri giovani, anche di quelli più vecchi che non riescono ad adattarsi ad un modo di vivere che non possono più capire. Fraternità vuol dire, poniamo, fare un esame di coscienza dentro di noi per vedere se siamo maturati, se abbiamo tentato in qualche maniera di dare un senso alle noste azioni, alla vita spicciola di ogni giorno, senza eroismi e senza eccessi di zelo. Così, semplicemente, da gente adusata ad impegnarsi prima di tutto con la propria coscienza, di fronte alle assurde problematiche della vita. Non dobbiamo vedere, amici della penna nera, nella fiaccola di Timau soltanto un retorico, e magari commovente momento patriottico; dobbiamo abituarci a guardare questo simbolo con la mente, con la logica della vita. Ma guardiamo un pochino in giro, quello che sta succedendo! La droga, la prostituzione morale e civile, l'annientamento dell'autorità dello Stato, l'abbattimento di quelle barriere che un tempo erano chiamate onestà ed operosità, il parossismo del delitto per il delitto, senza neppure un movente, la criminalità dilagante ormai persino nei piccoli centri. Non dobbiamo nasconderci dietro il dito; non dobbiamo imitare gli struzzi, non lasciamo che la nostra vita naufraghi in un mare immenso di ipocrisia e di immoralità.

Fraternità vuol dire impegno a vivere nel sistema democratico che ci siano dati; ma con sentimenti di democrazia, rispettando la proprietà di tutti. Qui mi viene in mente, scusatemi l'inciso, la faccenda del militare in... borghese: io ho sostenuto in pubblico, come mio costume, che da noi in Italia sappiamo darci le leggi più belle e più giuste. Magari migliori persino di quelle americane o degli inglesi. Perbacco, siamo o non siamo la patria del diritto romano? Però tante di queste leggi lasciano il tempo che trovano; altre magari giuste, non sono opportune o sono intempestive. Mi spiego: se si voleva dare ai nostri giovani in armi la possibilità di andare in libera uscita in borghese, nulla di male. In Germania, ad esempio, o in Svizzera (per non parlare della Svezia) i soldati la sera vanno a casa, con armamento e tutto, a fine servizio e l'indomani si presentano all'appello, sereni e distesi. Però, c'è un però: io sono convinto che a chi non ha la sua casa non basta dare un nuovo alloggio, magari pieno di automatismi. Bisogna prima insegnargli ad usare, certi aggeggi, per non avere le storiche sorprese di quel tale che si lamentava, con una casa nuova di zecca, di non avere il bagno, eppoi vennero a constatare che quell'aggeggio bianco e smaltato era stato preso per un... frigorifero. Così per la libertà: può essere anche un veleno, se non si sa adoperare.

Vediamo quello che è successo negli stadi. Zuffe, tafferugli, sfasciamento di impianti che costano milioni, vittime innocenti. E questo sarebbe lo sport che noi facciamo? Meglio metterci in braghette e maglietta, e camminare sulle piste con la pancetta! Neppure lo sport, quando trascende, lo possiamo più chiamare con questo nome. E qui torna a bomba (scusate il paragone...) la parola « fraternità », fraternità alpina. Cosa possiamo farci, noi? Beh, batto sempre lo stesso chiodo. Permettetemi questo sfogo: a scuola, ma soprattutto in famiglia, un esempio di civismo non guasta mai. I ragazzi bevono il nostro esempio, come il caffelatte del mattino. Magari in fretta, senza accorgersi di quello che hanno messo nello stomaco; ma è caldo e ci vuole. Così l'esempio: se sarà davvero dimostrazione di civismo, anche senza parole, il comportamento, i ragazzi lo apprenderanno. Non vantiamoci di quello che non si deve fare, non cerchiamo di fare sempre quello che non si deve fare, non cerchiamo di fare sempre i « furbi », perché potrebbe riversarsi un giorno su di noi. O sui nostri figli. Cerchiamo di insegnare, con questo benedetto esempio, la fraternità, l'amore, l'aiuto a chi soffre e non può. Siamo un po' meno egoisti, aiutiamoci e diamoci da fare con umiltà ed impegno. Chissà che fra qualche anno, quando saranno più grandi, i ragazzi non la smettano di sfasciare cabine telefoniche, scrivere sui muri, imbrattare i monumenti, rivoltarsi contro questa nostra società egoista, corrotta ed ipocrita. Lo faranno nella misura che li avremo educati. Anche questo è « fraternità », fraternità di noi alpini che in quella fiaccola portata a mano di città in città, di villaggio in villaggio fino a Redipuglia in una giornata di freddo e fra l'indifferenza generale avremo fatto rivivere ne inostri figli. Così, con l'esempio quella fiaccola avrà assunto un significato e per quel simbolo saranno morti i ragazzi di Russia, di Grecia, di Albania. Per un'Italia insomma migliore.

Mario Grabar

Cartolina di precetto per il Paradiso di Cantore: Mandi, Adriano!

ADRIANO ZANUTTA, classe 1911, Alpino del Btg. Val Leogra in Albania e Grecia, sposo e padre felice, dirigente per molti anni del Gruppo A.N.A. di Carlino e della nostra Sezione, animatore entusiasta di parecchie iniziative sociali non solo nell'ambito paesano, ha ricevuto la cartolina precetto per il « Paradiso di Cantore ».



Il suo carattere estroverso ed impulsivo, l'ottimismo di fondo, il desiderio inesauribile di fraternizzare possibilmente con tutti, lo hanno fatto conoscere ed amare da moltissime persone che in gran numero erano presenti il 21 ottobre scorso ai suoi funerali. Soprattutto tra gli Alpini della Sezione la presenza di Zanutta voleva dire una ventata di incoraggiamento specialmente per i giovani verso i quali tendeva per primo la mano e, tenendo per sè le proprie amarezze (e chi non ne ha?), era frequente sentirlo sbottare: « Bevin un tai... fasin une ciantose... » e poi, alla fine dell'incontro che tra gli ultimi interrompeva, ancora un « Mandi frut... orinsi ben... ». E così vedere Adriano era soprattutto una festa a cui eravamo abituati. Ma lasciamo la parola al Presidente De Piante che, a nome degli Alpini della Sezione, così si è espresso nella parrocchiale:

Mandi Adrian, / le to vite ta fameie / cui amîs / tal lavor / tal paîs / si è fermade. / Ma no tu sîs fermât tu / parzeche le to fede e le to ligrie / il to savè ridi tal moment iust / e tal moment iust / vai' / tu nus ai as lassâz a nun / che cumò ti compagnin / là che tu nus prepararâ il puest. / No tu manciavis a nissune iniziative / la che si ciatavisi par ricuardà il dovè / par fa insieme quatri ridadis / e dismenteà un moment dut il brut che si viodeve atôr. / Domenie / a ciastiel / tu as domandât di vè le preiere da l'Alpin. / Ta le ai partade masse tart / vinars di sêre / e ta le ai poiade dongie. / Al sares stat biel / se tu vessis alzât le man par ciapale su e par leile / e magari tu nus varessis dit: « Ze scherz a / che us ai fat! ». / Invezzit le leiarin cumò / par te / come ultin salut. / E tu / che tu savevis rivà par dut / va plui dongie che tu pos / a nestri signôr / a preà cunfuart / par chei che restin / tal mont a scombati: / le to femine / i tie fioi / e duc chei che ti orevin ben.

Anche il nostro Cappellano don Carlino non ha potuto celare completamente la propria commozione durante il suo intervento nella Messa funebre ricordando, tra l'altro, che proprio una settimana prima a Castello gli aveva fatto, come spesso accadeva in circostanze simili, da chierichetto.

Il Parroco di Carlino ed un Rappresentante della comunità civile locale hanno voluto sottolineare le benemerenze di Adriano, mentre il Cav. Lino Piani ha espresso il suo incontenibile dolore dicendo il suo mandi al commilitone, all'amico, al fratello che, incredibilmente, se ne è andato all'improvviso e per sempre.

Nel camposanto ,ad un'ora ormai buia, le note del silenzio si sono sparse per la campagna della Bassa, quasi un ultimo struggente abbraccio in nome dell'Alpino Zanutta Adriano alla terra e alla gente che egli amò.

Al To Frut - Mandi!

Il Gruppo di Castello ha 25 anni

Il 14 ottobre scorso gli Alpini di Castello di Porpetto hanno solennemente ricordato il 25° anniversario della costituzione del Gruppo in concomitanza col 107° di fondazione delle Truppe Alpine.

Alla Messa il Cappellano don Candido Carlino ha incoraggiato le Penne nere nel loro impegno di fraternità nel ricordo sacro dei commilitoni caduti per amore della Patria. Il Sindaco Citossi ha recato il saluto dell'amministrazione comunale di Porpetto ricordando come gli Alpini siano sempre stati, come lo sono oggi, amanti della libertà civile intesa come rispetto dell'altro e delle istituzioni che la comunità nazionale si è date: non egoismo e violenza, dunque, ma servizio e sacrificio per la difesa di un bene insostituibile come è appunto la libertà. Il generale Manlio Francesconi, reduce di Russia, ha fatto una breve sintesi della storia delle TT.AA. sottolineando le tappe più significative di un Corpo di soldati le cui caratteristiche morali e ideali sono indispensabili anche oggi per superare in positivo le difficoltà oggettive e la confusione di valori che ai nostri tempi si fronteggiano in modo così drammatico, nella nostra società.

Bello e commovente l'apporto degli scolari delle elementari che hanno recitato poesie intonate alla circostanza. Infine sono stati resi gli onori ai Caduti alla presenza del col. Siccardi — Comandante il Gr. Art. Mont. « Conegliano », dei Cavalieri di Vittorio Veneto di Castello e delle rappresentanze d'arma ed ex-combattentistiche, di numerosi Alpini coi loro gagliardetti.

La fanfara della « Julia », come sempre, ha svolto un servizio eccellente.

Renzo Ganis

Saluti che vengono da lontano



Un'immagine insolita, che testimonia il lavoro alpino nel mondo: cappelli con penna nera in Iran.

ANAGRAFE ALPINA

Commiato

GRUPPO DI PALMANOVA
ALBERTINI PIETRO, papà dei Soci Vittorio e Ivan.
GRUPPO DI FAUGLIS
Il Socio GREGORETTI LEONARDO.
GRUPPO DI CAMPOLONGHETTO
Il Socio SEPULCRI OTTAVIO, fratello del Socio Sergio.
GRUPPO DI GONARS
MARIA, zia del consigliere Cocetta Pietro.
OLIVO, cognato del Socio Candotto Luigi.
GRUPPO DI CARLINO



ZEBEO MARIO, per molti anni prezioso consigliere della nostra Sezione.

Ai familiari e parenti rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

Alpinifici

Il nostro Tesoriere sezionale PAOLO ZOF si è da poco unito in matrimonio con la gentile SILVA NADALUTTI. Ci rallegiamo con gli Sposi e attendiamo i futti...

Scarponcini

GRUPPO DI SEVEGLIANO
ELENA per la gioia del Socio Gildo Fontana e della Signora Mariacarla.
CRISTIANO ha completato la felicità del Socio Pietro Cecconi e della Signora Claudia.

Alloro

Il 29 ottobre scorso, presso la facoltà di medicina e chirurgia di Trieste, si è laureato con 110 e lode il ventiquatrenne MARINO DEL FRATE, figlio in gamba del Socio Pietro Del Frate di Gonars. Felicitazioni ed auguri!

SEZIONE DI PALMANOVA - VIA CAVOUR - TEL. (0432) 928250

Un Alpino della «Julia» torna dopo 38 anni sui monti greci del Pindo

Penso che sia desiderio di ogni combattente ritornare sui luoghi ove fece la guerra; anch'io ci pensavo da molto tempo ed ecco che dopo quasi 40 anni il mio sogno ha potuto realizzarsi.

Non mi interessava tanto rivedere Atene, Corinto o Lutraki, bensì quei monti e quei paesi del Pindo dove la mia Divisione scrisse le più gloriose pagine di eroismo che gli valsero il nome di « Divisione Miracolo ».

Un giorno parlo di questo mio desiderio all'amico Edoardo Levan, figlio di un « vecio » della Julia, collaboratore della stazione televisiva V.C.O. Egli si mostra molto interessato e decide di accompagnarmi con l'intendimento di fare anche riprese e registrazioni per un documentario sulla « Julia ».

Volendo, io e mia moglie, viaggiare con calma, partiamo il mattino del 19 aprile c.a. Attraversiamo la Jugoslavia senza inconvenienti per passare il confine greco nella mattinata di sabato.

Sono nuovamente sul suolo greco, sento le prime parole nella loro lingua; pian piano assieme a tanti ricordi riaffiorano le parole apprese tanti anni fa, l'emozione mi blocca poi ringrazio Dio per avermi concesso tutto questo.

La prima città è Florina e non mi sembra di essere all'estero; molte merci esposte nelle vetrine dei negozi sono nostre; lo stesso dicasi per i nomi ai distributori di benzina; mi sembra di respirare l'aria di casa.

Chiedo qualche informazione e ottengo risposte gentili ed esaurienti. Mi sento rinfrancato anche perché contrariamente a quanto mi aspettavo le segnalazioni stradali sono scritte anche con i nostri caratteri.

L'amico Levan giunge puntuale all'appuntamento che gli avevo dato, presso l'Hotel Xenia di Kozani, nel pomeriggio del 21. Ha fatto un buon viaggio percorrendo tanti chilometri senza tappe. Nell'informarci sulle condizioni delle strade che dovremo percorrere abbiamo la fortuna di trovare due studenti greci che conoscono l'italiano, frequentando essi l'università di Milano.

Domenica, di buon mattino, partiamo verso Konitza passando a nord del massiccio dello Smolika e del passo del Furka; ai nostri tempi erano solo mulattiere mentre ora stiamo percorrendo una bella strada asfaltata che ci sembra costruita da poco. Piove e in alto, su un passo, nevica; il destino ha voluto così per rendere l'ambiente più somigliante a quello di allora.

Passando per Pendaklion troviamo il primo segno della guerra; un monumento raffigurante una donna con sul- (le spalle una cassetta di munizioni e una data « 1940 ». Anche i Greci avevano le « portatrici ». La nebbia ci impedisce la vista delle cime dello Smo-

lika e del passo del Furka, ne sono dispiaciuto; sembra ora che il passo sia raggiungibile percorrendo una specie di strada. Dopo un saliscendi tra faggi e abeti siamo nella valle del fiume Sarandaporos; una tabella indica Fiton.

Ci fermiamo; cerco la mulattiera che noi del Cividale percorremmo nella nostra prima avanzata quel lontano 30 ottobre 1940. La trovo; è fangosa come lo era allora e piove come pioveva allora. Cerco il punto ove guadammo il fiume. Ripartiamo diretti al Ponte di Perati, ma non possiamo raggiungerlo perché gli Albanesi hanno chiuso il transito. Lo avrei rivisto volentieri quel ponte che difendemmo dagli attacchi dei greci con tanta tenacia e che un ignoto alpino immortalò nella famosa canzone. Giriamo a sinistra e dopo pochi chilometri ecco Konitza dove i resti dell'8° Alpini e del Gruppo Conegliano sfuggiti all'accerchiamento si radunarono per l'appello. Assomigliavano più a fantasmi che a soldati! Qui vi venne dato il primo rancio dopo le 4 gallette e le 4 scatolette ricevute quindici giorni prima; solo chi c'è stato sa quello che abbiamo provato in quei 15 giorni fra le impervie montagne del Pindo.

Questo grande paese è rimasto quasi come lo ricordavo. Troviamo da dormire e ceniamo a base di agnello arrosto sulle braci... e pensare che ci dissero « andremo in Grecia a mangiare agnelli e capretti ». Io ho dovuto aspettare 39 anni!

Ci viene spiegato che anche a causa della pioggia le strade sono impraticabili. Lasciamo la vettura e con il pullmino dell'amico Levan che si rivela autista di gran classe, prendiamo per la sella Cristobasile. Impieghiamo 3 ore per fare 50 Km. Passiamo attraverso i paesi di Elefterion, Palioseli, Pades, Armata, Distraton e Bivio per Samarina. Quale reduce non ha ricordi leggendo questi nomi. Scendendo verso il ponte di Distraton ecco la mulattiera che viene da Samarina e che percorremmo nei due sensi. Ricordo e vedo ancora il posto da dove sparammo gli ultimi colpi di mortaio per aprirci la strada della ritirata. Passando per Armata troviamo la gente che sta uscendo dalla chiesa; ci fermiamo io saluto in greco e diverse persone rispondono e si avvicinano al pullmino. Dalla targa si accorgono che siamo italiani e un signore si rivolge a noi in discreto italiano per sapere come mai siamo così fuori dagli itinerari turistici. C'informa che l'italiano l'ha imparato lavorando in Svizzera con i nostri emigranti e che li ricorda con nostalgia. Pian piano il discorso casca sulla guerra; il nostro interlocutore funge da interprete ed i suoi amici non disdegnano di ricordare quei giorni lontani. Levan approfitta e dispone il registratore e la cinepresa. Veniamo a sapere che i soldati italiani, che avevano tanti muli, vengono sorpresi dal fuoco dei greci sulla mulattiera che ci sta davanti ed essendo una zona molto scoperta pochi riuscirono a salvarsi raggiungendo il bosco. Ci confermano che i nostri soldati si comportarono con molta umanità nei riguardi della popolazione e non usarono prepotenze. Dalle domande che faccio alcuni comprendono la verità e avvicinandosi per darmi la mano mi dicono « ora non siamo solo amici siamo fratelli ». L'emozione ci prende tutti; mi sento addosso una grande responsabilità; dal pullmino tolgo il mio cappello alpino e me lo metto in testa. Alcuni dicono « Alpiniste Giulia ». Si avvicina il Sindaco del paese e fa dire dall'interprete che tutti sono molto contenti di vederci e che io sono il primo alpino che arriva nel loro paese dopo la guerra.

Un greco mi chiede quale arma avevo in dotazione. Saputo che avevo il mortaio da « 81 » dice « Olmo Olmo » (Lo chiamavano così) e aggiunge che eravamo molto precisi nel tiro e che anche lui sparava con il mortaio.

Chiedo se nelle vicinanze c'è qualche nostro cimitero militare. Mi rispondono che alla fine della guerra il nostro governo ha riesumato tutte le salme dei nostri soldati portandole prima a Janina e poi a Bari. Il vostro governo, mi dicono, ha fatto una cosa molto bella e umana. Il Sindaco invita tutti nella vicina osteria dove brindiamo alla pace e alla fratellanza. Non sapendo come ricambiare lascio all'interprete una copia del mio libro « Sette anni nella Julia » pregando di leggerlo e di spiegare agli altri il contenuto. Il tempo passa veloce ci accomiatiamo; mi salutano in coro dicendo « Efcaristo Poli ».

Passiamo poi per Conitra e pernottiamo a Janina adagiata sulle rive del bel lago. L'indomani ci dirigiamo verso il passo di Metzovo che negli intendimenti dei nostri comandi la Julia avrebbe dovuto occupare con una avanzata lampo per impedire ai greci di far affluire rinforzi dalla Tessaglia.

Invece la 76ª Compagnia del Cividale che era di avanguardia, alla quale ero aggregato con il mio mortaio da « 81 », arrivò nel pomeriggio del 3 novembre solamente fino a Vovusa, un giorno di marcia da Metzovo, e per mancanza di rifornimenti tutta la Julia dovette iniziare la terribile ritirata.

Sul passo troviamo la neve, però la strada è bella e pulita e possiamo scendere verso il sud della Grecia per visitare i luoghi ove trascorsi i periodi dell'occupazione.

In 11 giorni abbiamo percorso 4500 Km. però siamo rientrati in Friuli senza ombra di stanchezza. Più volte ho avuto modo di parlare con greci della guerra e ho notato che nessuno nutre rancore verso di noi anzi tutti ripetono che noi italiani ci siamo comportati bene verso di loro dando tutti gli aiuti possibili alla popolazione ed in maniera speciale ai bambini.

Parlando del mio viaggio con 2 ufficiali della Julia, che combatterono in Grecia, ho saputo che con il patrocinio dell'A.N.A. si sta organizzando una visita sui luoghi della guerra e un incontro con gli ex combattenti greci. Con l'esperienza da me fatta in questo viaggio penso che questa iniziativa avrà la migliore riuscita.

F.to Augusto Noacco
Sottufficiale del Btg. Cividale

In margine all'Adunata nazionale di Roma

Un simpatico episodio ci viene riferito dal socio Riccardo Castellani, che, incontrando a Roma durante l'Adunata nazionale un gruppo di ex combattenti bavaresi, già appartenenti alle truppe da montagna, ha avuto modo di constatare lo spirito di fraternità e di sincera amicizia, nonché l'apprezzamento dei « Bayerische Gebirgsjäger » nei confronti degli Alpini italiani. Gli ex combattenti bavaresi hanno tributato festose manifestazioni di amichevole stima al socio Castellani ed ai suoi amici, proponendo tra l'altro un incontro a Monaco di Baviera (che ne dice la Sezione?) ed esprimendo la più viva ammirazione per l'impeccabile sfilata degli Alpini.

Raccomandazione

La presidenza raccomanda vivamente ai Capigruppo e loro collaboratori di attenersi alle disposizioni della Sezione per quanto riguarda la regolarità di registrazione e l'aggiornamento dell'elenco Soci. I ritardatari si affrettino, tra l'altro, a ritirare presso la Sezione i « bollini » per il tesseramento 1980.

SEZIONE DI UDINE
IN FAMIGLIA

Commiato

GRUPPO DI BRANCO

Il Gruppo partecipa al dolore dei soci Comuzzo Mario e Comuzzo Salino per la scomparsa del padre e fratello TARCISIO COMUZZO.

Ed al dolore del socio Alfredo Calligaris per la scomparsa del fratello CALLIGARIS RINEO.

GRUPPO DI COIA DI TARCENTO

Il Gruppo annuncia con tristezza la perdita del socio ZACCOMER ANTONIO, artigliere alpino del gruppo Belluno classe 1927, amico ed ex capogruppo negli anni '53-'58 e '62-'65.

Il gruppo si unisce al dolore dei familiari.

GRUPPO DI CODROIPO



Il Gruppo ha reso l'estremo saluto al vecchio socio UMBERTO FRANCESCO PONTISSO, papà del nostro consigliere Gianni.

Rinnoviamo le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MANZANO

Il Gruppo annuncia con dolore la scomparsa del suo valido consigliere COLLORICCHIO GIUSEPPE, classe 1910 reduce d'Africa e di Russia invalido di guerra.

Il rito funebre celebrato ad Oleis ha visto la presenza oltre che del capogruppo Dante Paoluzzi con molti soci, di numerosi reduci di Russia e di una rappresentanza del gruppo di Moimacco. Un affettuoso saluto e le espressioni del più vivo cordoglio alla moglie alle figlie e parenti tutti.

Partecipa con vivo rimpianto la scomparsa dei soci: MACORIG RENATO, alpino del Cividale classe 1922, e MARCHIORI BRUNO classe 1936.

La famiglia alpina di Manzano rinnova a tutti i famigliari le più sentite espressioni di cordoglio.

GRUPPO DI MURIS DI RAGOGNA

Il Gruppo partecipa al dolore del socio De Monte Nicolò per la scomparsa della moglie NATOLINO SANTINA.

E vicino al socio Lizzi Gianni per la scomparsa del padre LIZZI GIOBATTA.

Ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI LATISANOTTA



Il Gruppo annuncia con dolore la scomparsa dei soci: PISTRIN UMBERTO classe 1898 grande invalido - cavaliere di Vittorio Veneto, e MAURO LUIGI classe 1910 grande invalido, fedeli ed instancabili soci.

Ai familiari l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

GRUPPO DI NIMIS

Il Gruppo porge le più sentite condoglianze al socio Garlant Pietro per la perdita del fratello GIOVANNI.

Il Gruppo partecipa al dolore del socio Cuciz Giuseppe per la scomparsa del padre cav. di Vittorio Veneto CUCIZ GIUSEPPE GIACOMO.

GRUPPO DI RACCHIUSO

E' deceduto il socio MINGONE ANGELO di anni 79 già dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale padre dei soci Giuseppe, Gino e del simpatizzante Pietro.

Vive conoglianze.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

E' tragicamente scomparso il socio COLUSSI RINO di anni 45 che lascia nel lutto la moglie e 4 figli. Socio attivo ed instancabile, presente a tutte le nostre adunate, lascia anche noi con il cuore colmo di tristezza.

Ai familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI OSOPPO



In seguito ad incidente stradale è deceduto il 28 aprile scorso EZIO LONDERO, figlio del nostro socio Gino che prestava servizio militare presso il battaglione Tolmezzo.

Ai famigliari sentite condoglianze.

E' deceduto il 15 marzo scorso il cav. ANTONIO FALESCHINI, storico friulano, figura ben nota nel mondo della cultura del Friuli, simpatizzante del nostro Gruppo sin dalla fondazione.

GRUPPO DI REANA DEL ROIALE

Il Gruppo rinnova il più sentito cordoglio al socio CIMENTI OSVALDO per la perdita del proprio figliuolo.

GRUPPO DI S. DANIELE DEL FRIULI



Il Gruppo di San Daniele del Friuli annuncia con dolore e profondo rimpianto la scomparsa dei soci: UGO GIOVANATTO, classe 1921 di Cisterna del Friuli, valoroso combattente sui fronti Greco-Albanese e Russo dove rimase prigioniero, fino al 1945.

LODOVICO ZANUTTO di Villanova di San Daniele del Friuli, socio dal 1929 Cavaliere di Vittorio Veneto.

RICCARDO CRESSA, di Villanova di San Daniele del Friuli.

Rinnoviamo ai familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI SEGNACCO

Il Gruppo partecipa al dolore del suo ex capogruppo Piccoli Cornelio per la triste scomparsa della moglie TOSCANI ARISTIDA.

E annuncia la perdita del socio DEL FABBRO GUGLELMO.

A tutti i familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO SAVORGNANO DEL TORRE

Il Gruppo annuncia il decesso del socio COSSETTINI MARINO ,alpino del Cividale.

Ai familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI SUSANS DI MAIANO



Il Gruppo annuncia con dolore la perdita del Socio CLARA GIUSEPPE di San Tomaso di Maiano, iscritto al gruppo dal 1955, al quale ha dato sempre la sua presenza attiva e generosa. Combattente nella campagna di Grecia e di Russia con il battaglione Gemona dell'8° Alpini dove riportava il congelamento di terzo grado agli arti inferiori.

Ai familiari sentite condoglianze.

GRUPPO DI TREPPO GRANDE

Il 5 settembre, al suo posto di lavoro, è deceduto a soli 56 anni il socio SAVIO MARIO, Alpino del Cividale e valido collaboratore del Gruppo.

Dopo una lunga malattia sopportata con forza e rassegnazione cristiana, il 21 settembre ci ha lasciati il socio FABBRO LANFRANCO di 59 anni, Alpino del Cividale.

Il 30 ottobre è mancata la Mamma del socio DE LUCA RUGGERO.

I soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

LUTTO NELLA FAMIGLIA DEL GIORNALE

Il gruppo redazionale di « Alpin jo Mame! » partecipa fraternamente al lutto che ha dolorosamente colpito il suo direttore Franco Farina, per la scomparsa della madre.

Alpinifici

GRUPPO DI BASALDELLA

Il Gruppo annuncia il matrimonio del socio BASSANI ENORE con la gentile signorina FRANZOLINI MIRIAM.

Auguri e felicitazioni.

GRUPPO DI MANZANO

Il socio BRUNO MUSOLIG è convolato a giuste nozze con la gentile signorina SOLIDEA.

Felicitazioni, auguri e... tanti alpinotti.

Scarponcini

PASIAN DI PRATO

La famiglia del socio e cassiere del Gruppo PICCOLI TIZIANO è stata allietata dalla nascita della primogenita. Tutti i soci aspettando il maschio formulano i migliori auguri alla sig.ra Ma. rina.

GRUPPO DI NIMIS

Il 3 ottobre la casa del socio GIORGIO CROESI è stata allietata dalla nascita del piccolo ALESSANDRO.

A Giorgio ed alla sua gentile consorte il gruppo porge le più vive felicitazioni.

GRUPPO SAVORGNANO AL TORRE

Il Gruppo partecipa alla felicità del socio e consigliere FABBRO ATTILIO per la nascita di MARIA-LISA.

GRUPPO DI MANZANO

E' arrivato CARLO a far felici il socio LUCIO BELTRAME e la sua signora AGNESE.

Felicitazioni e auguri da tutto il gruppo.

Ueli pa' lum

Savioli Aurelio - Codroipo	Lit.	10.000
Manzocco Augusto - Nimis	»	10.000
Valzacchi Italia - Brisbane	»	5.000
Prof. Poli Gabriele - Molfetta	»	3.000
Drigani Valter - Udine	»	4.000
Aristide Del Fabbro - Basilea	»	5.000
Gruppo di Susans di Maiano	»	10.000
Gruppo di Latisanotta	»	10.000
Gruppo di San Daniele del Fr.	»	10.000
Gruppo di Osoppo	»	10.000
Gruppo di Pontebba	»	10.000

ANCORA ECHI DOPO L'ADUNATA NAZIONALE DI ROMA

Piccoli nei e grandi omissioni: si potrà dire qualche minima cosa sul modo di manifestarsi degli alpini, ma l'incuria di autorità ed enti dimostra come sia decaduto il senso della Patria.

L'Adunata Nazionale non è evidentemente un fatto momentaneo che si risolve nelle due o tre giornate delle manifestazioni. Si tratta invece di un fatto storico ricorrente, che impegna le menti e le forze organizzative degli Alpini tutto l'anno, prima per la lunga preparazione, poi per le recensioni, i commenti, la visione delle tante fotografie e di films nelle Sezioni e nei Gruppi. Tutti dicono la loro e l'Adunata continua a casa. Anche a noi sono pervenuti considerazioni e commenti da varie parti e desideriamo esserne fedeli portavoce in questa sede. Qualche critica che riguarda anzitutto noi alpini, si riferisce ad aspetti organizzativi e di comportamento: a qualcuno non piace che alla sfilata compaiano veicoli, striscioni e simboli che hanno maggiore affinità con il dio Bacco o comunque con aspetti estranei alla specifica manifestazione patriottica. Qualcuno raccomanda di tenere bene il passo durante la sfilata. Altri lamentano, a ragione, che lo speaker ometta citazioni essenziali o che sbagli qualche accento o soprattutto che non sappia rendere suggestivo il commento, anche a causa di una dizione non sempre felice. A questo proposito avremmo qualcosa da suggerire alla Sede Nazionale dell'A.N.A. Ma ben altre sono le critiche verso le autorità e gli enti, sia per la carenza di imbandieramento (il Tricolore difettava perfino presso la tribuna d'onore), sia per certe deficienze e certi atteggiamenti. Ma il colmo è venuto dalla Società Italiana Autori e Editori (SIAE) di Roma che ha orchestrato una campagna fiscale a posteriori, bombardando le Sezioni di tutta Italia con la richiesta assurda dei diritti d'autore per le esecuzioni musicali delle nostre bande e fanfare! E' stato veramente il colmo dei colmi.

LA DROGA

Riprendiamo il discorso, con l'impegno di sostenere l'Associazione dei Genitori per la Prevenzione e Recupero dei Tossico-Dipendenti, nonché quanti si associano nella comune battaglia.

Ormai la questione della droga è sulla bocca di tutti. Se ne parla a proposito e a sproposito, però nessuno sa dire con precisione quale possa essere la via sicura per impedire al subdolo mostro di comparire nella nostra casa oppure per cacciarlo se già è riuscito a penetrare. Indubbiamente si tratta di problemi che hanno invaso il mondo e ancora non si riesce a concordare producenti vie solutorie sul piano della prevenzione e del recupero.

Non saremo certamente noi a trovare la quadratura del circolo, ma desideriamo almeno assicurare il nostro contributo morale alla lotta comune. Prendiamo atto di quanto si va facendo, anche se indubbiamente molto resta da fare. Nella nostra Regione, è pronto un documento preliminare per affrontare legislativamente gli aspetti essenziali del problema: si tratta del « Piano d'intervento contro l'uso non terapèutico di sostanze stupefacenti o psicotrope », che attualmente è al vaglio dell'apposita commissione regionale. Ci vorrà ovviamente del tempo, prima che si addivenga ad una stesura definitiva del testo e che lo stesso venga opportunamente articolato per l'emanazione di un provvedimento legislativo regionale. Ma è di conforto l'impegno preciso in questo settore, che, secondo noi, dovrebbe essere inquadrato nell'ampio campo della devianza giovanile. E' infatti ormai assodato che la tossicodipendenza e la tossicofilìa investono in misura massiccia soprattutto le giovani leve, specialmente nelle fascie dove la carenza affettiva ed il disadattamento sociale costituiscono terreno preferenziale per il proselitismo. Una recente indagine delle organizzazioni sindacali, particolarmente in alcune zone dell'Itala settentrionale, ha messo in luce come quasi tutti i giovani drogati intervistati fossero in condizioni personali affettivamente carenti e in situazione ambientale priva di motivazioni ideali.

La mancanza di interessi interiori, la carenza di convinzioni morali, l'insufficienza educativa familiare e scolastica, la caduta dei valori tradizionali, sovente la stessa fragilità delle personalità individuali sono tutti fattori concomitanti che aumentano il rischio. In questo senso, tutte le istituzioni sono tenute a verificare il proprio ruolo: prima di tutto la Famiglia, poi la scuola, la chiesa, le istituzioni culturali, ricreative, sportive.

Noi continueremo a dibattere l'angoscioso problema da queste colonne. E lo faremo a modo nostro, secondo la nostra « alpinità », cioè con il buon senso montanaro e pratico che ci caratterizza, tenendo ben s'intende presenti le indicazioni più opportune che ci provengono dagli studiosi e dagli sperimentatori.

Ma così a buon senso vorremmo dire qualcosa subito, cercando di rispondere perché un giovane arriva alla droga. Probabilmente perché non ha voluto o non ha saputo affrontare in modo responsabile le difficoltà che la vita inevitabilmente gli pone. A fronte dei problemi, preferisce rinunciare, fuggire e trovare rifugio in un mondo ovattato dove tutto sembra illusoriamente trasformarsi in modo piacevole. Per raggiungere i suoi fini, non bada più ai mezzi: tutto diventa lecito, si calpesta la dignità propria e altrui, così la criminalità diviene un fenomeno indotto per procacciarsi la droga. Allora, se l'essenza del problema risiede in definitiva nell'uomo, nel singolo individuo, nella personalità di ciascuno, è qui che si deve intervenire e non ricercando utopistiche «motivazioni a monte » in un vago concetto di società a irresponsabilità collettiva come da troppo tempo un certo vacuo sociologismo va cianciando. Se siamo uomini, vivaddio, comportiamoci da uomini e da uomini parliamo a viso aperto ai nostri giovani, perché s'impegnino nella severa milizia della vita e nella sofferta quotidianità, invece di seguire chimere e fallaci illusioni. Ma dobbiamo dire questo ai nostri ragazzi, fin dalla prima adolescenza, con amore. E' il modo migliore di voler loro bene, il loro e nostro Bene.

Accade nel mondo

Un problema umano e civile che anche noi alpini dobbiamo conoscere e affrontare: CHE COS'E' AMNESTY INTERNATIONAL.

Non sembri strano che il nostro giornale si occupi anche di cose che travalicano i nostri monti e l'usuale cronaca della nostra vita locale. Vi sono nel mondo situazioni e idee che ci toccano da vicino, nella nostra intima essenza di uomini e di cittadini che amano la libertà. Nella nostra « alpinità », comprendiamo anche quelle idee - forza che costituiscono un lievito civile nel mondo d'oggi. Una grande idea-forza è AMNESTY INTERNATIONAL, la più vasta organizzazione liberamente costituita negli ultimi vent'anni per i DIRITTI dell'UOMO nel mondo. Anche localmente si è costituito un gruppo di formazione di A.I., con questo indirizzo al quale chiunque può rivolgersi per informazioni: via Campoformido 123 - S. Caterina (Pasian di Prato), telefono 699441 (arch. Adriano Conti). Amnesty è un movimento indipendente da qualsiasi governo, parte politica o credo religioso, Tutti i suoi sforzi sono indirizzati ad ottenere la liberazione dei detenuti per motivi di opinione.

Riproduciamo qui sotto il disegno-cartolina che i membri di A.I. inviano per sostegno morale agli innocenti che a causa delle loro idee languono nelle carceri dei diversi Paesi in tutto il mondo.



NON TI ABBIAMO DIMENTICATO E TI AIUTEREMO. - WE HAVE NOT FORGOTTEN YOU AND WE WILL HELP YOU - NOUS NE T'AVONS PAS OUBLIE ET T'AIDERONS - WIR HABEN DICH NICHT VERGESSEN UND WERDEN DIR HELFEN - NO TE HEMOS OLVIDADO Y TE AYUDAREMOS - МЫ ТЕБЯ НЕ ЗАБЫЛИ И ПОМОЖЕМ ТЕБЕ.

Per non dimenticare

Capitano Dario CHIARANDA
nato a Caneva di Sacile il 28-4-1901

8° Reggimento Alpini

Battaglione Cividale - 20ª Compagnia

Medaglia d'Oro
(Fronte Russo)

Motivazione

Volontario nella campagna di Grecia chiedeva insistentemente di poter partire per la Russia al comando di una compagnia alpina. Animatore di uomini sapeva forgiare il suo reparto al suo entusiasmo, alla sua fede alla sua ansia di combattere per la maggior gloria d'Italia. Durante un violentissimo attacco nemico, vista cadere in mano avversaria una quota di vitale importanza per il nostro schieramento, raccolti parte degli uomini del suo reparto, decisamente si lanciava al contrassalto, incurante del micidiale fuoco di armi automatiche, di mortai e di artiglierie avversarie, risalendo alla testa dei suoi alpini, galvanizzati da tanto esempio, la martoriata quota, strappandola al nemico. Per più ore si faceva animatore dell'eroica difesa della posizione contro la violenta reazione del nemico. Alpino tra i suoi alpini ai quali infoneva il suo spirito aggressivo, il suo cosciente sprezzo del pericolo, la sua tenacia, la sua incrollabile volontà di vittoria. Il giorno successivo ritornava rinnovando le epiche gesta del giorno precedente all'assalto della medesima quota riuscendo nuovamente a conquistarla. Colpito mortalmente con la visione del nemico in fuga, rifiutava ogni soccorso preoccupandosi soltanto dei suoi alpini per i quali aveva ancora nobili parole di incitamento, di ardente fede. Magnifica figura di eroico soldato d'Italia.

Quota Cividale sul Nowo Kalitwa (Fronte Russo), 4-5 gennaio 1943.

Motivazione della medaglia d'oro al valor civile conferita alla Brigata Alpina « Julia » per l'opera in favore del Friuli terremotato

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Veduto il Decreto del Presidente della Repubblica
3 giugno 1977
con cui fu conferita alla Bandiera della
BRIGATA ALPINA JULIA
LA
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

per il seguente atto coraggioso
compiuto in Friuli nel 1976

Unità tragicamente e duramente colpita negli uomini e nelle infrastrutture dal rovinoso terremoto del 6 maggio 1976, iniziava con prontezza un'istancabile ed efficace opera di soccorso a favore delle popolazioni del Friuli e della Carnia devastate, con gli stessi reparti che, toccati dalla calamità, avevano già versato un contributo di sangue. Continuava nella sua azione con generoso slancio e profondo impegno, fornendo ogni possibile sostegno ai sinistrati, in fraterna ed incondizionata dedizione. Fugido esempio di virtù militari e di altissimo senso di abnegazione.

Rilascia il presente brevetto a documento della ottenuta onorifica ricompensa della quale sarà dato annunzio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 4 giugno 1977.

IL MINISTRO
Cossiga

Direttore responsabile: F. Farina

Fotografie dalle Sezioni

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 229 del 18-10-1968
Tipogr. Arti Grafiche Friulane - Udine - Via Treppo, 1 - 1979

UNA SIGNIFICATIVA IMMAGINE DEL PROGRAMMA A.N.A.-A.I.D.



Plastico relativo alla costruzione dell'I.P.S. di Gemona con il programma A.N.A.-A.I.D.